



La VOCE non è l’unica espressione del G.A.MA.DI. (Gruppo Atei Materialisti Dialettici) e del C.I.S.I.S. (Comitato Italiano Songun Indipendenza Sovranità)

La VOCE non è l’unica espressione del G.A.MA.DI. e del C.I.S.I.S., ci sono anche voci di attualità che ci tengono aggiornati giorno per giorno.  
Su Facebook abbiamo due pagine e due gruppi: Linda vi saprà dire la differenza: [galassilinda@gmail.com](mailto:galassilinda@gmail.com)  
Miriam vi pubblica quotidianamente con argomenti di attualità che raggiungono indici di lettura incredibilmente alti (>16000 l'ultima rilevazione) e ancora in crescita, man mano aumentando anche il numero dei followers.

1. <https://www.facebook.com/organizzazioneculturale/> (pagina del **G.A.MA.DI. e CISIS su Facebook**)  
<https://www.facebook.com/groups/196243237603194/> (gruppo del **Comitato CELEBRAZIONI PER KIM JONG IL**) su Facebook

2. <https://www.facebook.com/Comitato-KIM-IL-SUNG-399111973907394/> (pagina del **Comitato KIM IL SUNG**) su Facebook

3. <https://www.facebook.com/groups/588757478167166/> (gruppo dedicato a **LA MODERNA REPUBBLICA POPOLARE DEMOCRATICA DI COREA** ) su Facebook

Ricordiamo ovviamente la pagina storica del G.A.MA.DI.

4. <http://www.gamadilavoce.it/>, divisa in 14 sezioni delle quali la più aggiornata ora è quella dedicata alla **COREA POPOLARE**

5. <http://www.gamadilavoce.it/rpdc.html> a sua volta divisa in 4 sezioni (**KIM IL SUNG - KIM JONG IL - KIM JONG UN - COREA**)  
Un'altra pagina che viene aggiornata con contributi internazionali e con sviluppi dell'IDEA JUCHE è quella che abbiamo dedicato al viaggio in Corea Popolare, gentilmente offerto dall'Associazione delle Scienze Sociali a me e a Linda:

6. <http://juche.phisis.eu/> a sua volta divisa in 5 sezioni (**LO STUDIO DELL'IDEA JUCHE - CONVEGNI - CONTRIBUTI INTERNAZIONALI - SVILUPPI - IL VIAGGIO**), che esiste anche in versione spagnola su esplicita richiesta dell'Associazione delle Scienze Sociali e di cui raccomandiamo la pagina

7. [Per i compagni interessati ad approfondire lo studio dell'Idea Juche abbiamo aperto una nuova pagine con tutte le pubblicazioni rintracciabili in Italia](#)

8. <http://juche.phisis.eu/libri.html> a chi è interessato a conoscere la **Costituzione della Corea Popolare**.

9. <http://www.gamadilavoce.it/comitatoKimJongIl.html> (pagina dedicata al **Comitato KIM JONG IL**)

10. <http://www.gamadilavoce.it/comitatoKimIlSung.html> (pagina dedicata al **Comitato KIM IL SUNG** di piùrecente costituzione)

11. [Pagina speciale dedicata ai primi storici colloqui al vertice tra RPDC e USA](#) Pagine storiche si trovano invece su

12. <http://robertogessi.tripod.com/chisiamo.htm> ecc.

13. <http://www.gamadilavoce.it/80424.htm> (**un punto storico**)

14. <http://www.gamadilavoce.it/lavoce/2011/ottobre/Corea/corea.pdf> (**dichiarazione Congiunta della RPDC sulla Pace e sulla Riunificazione**)

15. <http://www.gamadilavoce.it/download.htm> (dove si possono ancora **scaricare gratuitamente documenti e visionare filmati** di Miriam su Telemambiente)

16. <http://www.gamadilavoce.it/links.htm> (dove potrete fare un test di **q.i.** e visitare **altri links** interessanti)

17. <http://www.gamadilavoce.it/scienza/forum.html> (pagina che speravamo avesse ottenuto successo, ma i **lettori** interessati **possono** ancora **smentirci**)

18. <http://www.teleambiente.it/> (**la televisione che ci appoggia** a Milano e Roma canali 78 e 812 del Digitale Terrestre)

19. <http://www.gamadilavoce.it/libreria.html> (dove abbiamo raccolto i testi di vari editori sull'argomento Juche).
- 
- Nota dell'Ufficio Stampa degli eurodeputati del Partito Comunista Portoghese
- da pcp.pt
- Traduzione di Mauro Gemma per Marx21.it
- La maggioranza del Parlamento europeo ha approvato il 19 settembre, con i voti favorevoli dei deputati (portoghesi) di Partito Socialista, PSD, CDS e PAN, una grave e abietta risoluzione, che
- costituisce un'altra tappa deplorabile nella strategia di revisionismo storico promossa dall'Unione Europea.
- Il testo ora approvato promuove le concezioni e le falsificazioni più reazionarie della storia contemporanea nel deplorabile tentativo di equiparare il fascismo e il comunismo, minimizzando e giustificando i crimini del nazi-fascismo e mettendo a tacere le responsabilità conniventi delle grandi potenze capitaliste - come il Regno Unito o la Francia. - che aprirono la strada all'inizio della Seconda Guerra Mondiale nella speranza di spingere le orde naziste contro l'URSS, come effettivamente si verificò, con gli immensi costi umani e materiali per l'Unione Sovietica, che nessun altro paese dovette sostenere.
- Inserendo questa spudorata equiparazione nel contesto del Patto Ribbentrop-Molotov, nascondendo il suo background storico, la risoluzione adottata dalla maggioranza del PE omette importanti comportamenti di tolleranza, complicità e allineamento delle grandi potenze capitaliste con l'ascesa del fascismo in diversi paesi europei, motivati dalla lotta all'ideale comunista e alle enormi conquiste economiche e sociali raggiunte dai lavoratori e dai popoli dell'URSS, che hanno incoraggiato la lotta e le aspirazioni dei lavoratori e dei popoli in tutta Europa.
- Da ciò si evince l'assenza intenzionale di riferimenti nella risoluzione adottata dalla maggioranza del PE al Patto di Concordia e Cooperazione del 15 luglio 1933 tra il Regno Unito, la Francia, la Germania e l'Italia, che ha aperto la strada al riarmo della Germania; o il sostegno militare di Hitler e Mussolini a Franco e al colpo di stato fascista che portò alla guerra civile in Spagna, il cui governo fascista sarebbe stato riconosciuto dalla Francia e dal Regno Unito nel febbraio del 1939; o la Conferenza di Monaco, che avrebbe portato all'omonimo Trattato, firmato il 30 settembre 1938 tra Germania, Francia, Italia e Regno Unito, per lo smembramento della Cecoslovacchia occupata dall'esercito nazista, con parti del suo territorio occupate da Polonia e Ungheria. O il sabotaggio dei governi francese e inglese agli sforzi per negoziare un patto di mutua assistenza tra i loro paesi e l'Unione Sovietica che avrebbe impedito la Seconda Guerra Mondiale, che ha incoraggiato quei governi ad aspettarsi un conflitto tedesco-sovietico.
- La risoluzione adottata dalla maggioranza del PE non solo cancella la collusione dei grandi monopoli tedeschi con Hitler, ma cerca di cancellare il decisivo contributo dei comunisti e dell'Unione Sovietica alla sconfitta del nazi-fascismo e alla liberazione dei popoli dal giogo coloniale dopo la Seconda Guerra Mondiale. Una risoluzione che intende anche mettere a tacere il ruolo dei comunisti nella liberazione dei popoli dall'oppressione fascista, come in Portogallo, o il ruolo che hanno svolto e svolgono nel promuovere i diritti democratici - politici, economici, sociali e culturali dei lavoratori e dei popoli.
- Questa risoluzione contiene ancora un altro elemento la cui gravità non può essere ignorata: intende aprire la strada all'intensificazione e alla generalizzazione della persecuzione e del
- divieto dei partiti comunisti e a porre ostacoli, come sta accadendo, ad altre forze progressiste e al movimento sindacale con la complicità di Unione Europea e NATO, in diversi Stati membri - come Lituania, Estonia, Lettonia e Polonia, tra gli altri - dove, insieme alla riabilitazione e all'esaltazione storica del fascismo e alla glorificazione dei collaboratori con il nazifascismo, si distruggono i monumenti della resistenza antifascista, inclusa quella dell'Armata Rossa, si fomenta la xenofobia e il razzismo e vengono promosse le forze fasciste.
- Questo revisionismo storico replica posizioni precedenti dell'UE, che, pretendendo di impartire al mondo lezioni di "democrazia" e "diritti umani", promuove battute d'arresto della civiltà, attaccando i diritti sociali e del lavoro, la sovranità nazionale e la democrazia. Un'entità al servizio del grande capitale e delle grandi potenze, in cui si stanno sviluppando tendenze e pratiche repressive che limitano i diritti e le libertà fondamentali, nonché militariste. Politiche che sono, come in passato, all'origine della rinascita delle forze di destra e fasciste.
- Gli eurodeputati del Partito Comunista Portoghese nel PE denunciano questo serio tentativo di falsificazione storica e manifestazione anticomunista, che in sostanza è anche anti-democratico , che conta sul sostegno di PS, PSD, CDS e PAN. Allo stesso tempo, ribadiscono che non consentiranno lo sbiancamento del fascismo e la criminalizzazione dell'ideale e del progetto comunista.
- Nota del traduttore:
- Di seguito tutti gli europarlamentari italiani che hanno votato l'infame mozione all'insegna del più spudorato e falso revisionismo storico, tra i quali tutti i parlamentari del PD:
- S&D: Bartolo (PD), Benifei (PD), Bonafè (PD), Calenda (PD), Chinnici (PD), Cozzolino (PD), Danti (PD), De Castro (PD), Ferrandino (PD), Gualmini (PD), Moretti (PD), Picirone (PD), Pisapia (PD), Tinagli (PD).
- ID: Adinolfi Matteo (Lega), Baldassarre (Lega), Bardella (Lega), Basso (Lega), Bizzotto (Lega), Bonfrisco (Lega), Borchia (Lega), Bruna (Lega), Campomosi (Lega), Caroppo (Lega), Casanova (Lega), Conte (Lega), Da Re (Lega), Donato (Lega), Dreosto (Lega), Grant (Lega), Lancini (Lega), Lizzi (Lega), Panza (Lega), Regimenti (Lega), Rinaldi (Lega), Sardone (Lega), Tardino (Lega), Tovaglieri (Lega), Vuolo (Lega), Zambelli (Lega).
- PPE: Berlusconi (FI), Dorfmann (SV), Martusciello (FI), Milazzo (FI), Salini (FI), Tajani (FI)
- ECR: Fidanza (FdI), Fiocchi (FdI), Fitto (FdI), Stancanelli (FdI)
- ## MA È VERO?
- Non posso credere a quello che gira nei social, ossia che in Europa qualcuno avrebbe sentenziato di mettere sullo stesso piano il nazifascismo con il "comunismo" assurdo in quanto non si è ancora mai attestato nel mondo.**
- Se per comunismo intendessero il socialismo dell'URSS la mia protesta di partigiana si fa sentire alta e a ben ragione.**
- Sono vissuta sotto la tirannide fascista per fortuna educata da un padre intellettuale antifascista.**
- Per merito anche della lotta del PCd'I di Gramsci stimatissimo dall'URSS di Stalin in Italia nacque la lotta di Resistenza trainata appunto dai comunisti gramsciani.**
- Io pur entrando con Giustizia e Libertà per opportunità salva la vita divenni subito comunista in quanto nel gruppo c'era Giovanin Bertotto figlio di pescatori di forte preparazione comunista e conquistò i miei ideali quei sublimi ideali che oggi stesso sono vita integrante di me stessa.**
- Questa non può essere l'Europa che noi vogliamo e che noi accettiamo.**
- Vogliamo gli stati uniti d'Europa un continente memore della propria libertà democratica dovuta in primissimo alla vittoria dell'URSS sul nazifascismo.**
- Vogliamo gli stati uniti d'Europa con esercito di pace!**
- Attenti noi possiamo ritornare partigiani!**
- Miriam Pellegrini Ferri.**
- Messaggio inviato al Presidente del Parlamento Europeo David Maria Sassoli, al Segretario del PDI Nicola Zingaretti e al presidente della Repubblica Sergio Mattarella.
- Giro una dignitosa dichiarazione del deputato 5 Stelle Pino Cabras segnalata da Mauro Gemma sul voto del Parlamento Europeo che intende riscrivere la storia ignorando il contributo decisivo dell'Armata Rossa e dell'URSS nella sconfitta del Nazismo, equiparando Nazismo e Comunismo, e addirittura minacciando di mettere fuori legge idee e simboli comunisti.**
- Ricordo che PD, Verdi, Socialisti, Popolari (e non solo le "destre") hanno tutti votato a favore. 5Stelle astenuti.**
- Vincenzo Brandi
- ## Una dignitosa dichiarazione del 5 Stelle Pino Cabras
- 'mauro gemma' via ComitatoNoNato
- Ritengo doveroso dare conto dell'energico intervento del deputato 5 Stelle PINO CABRAS che ha preso una durissima posizione contro la pilatesca e grottesca astensione del gruppo parlamentare europeo "grillino" sulla famigerata risoluzione anticomunista che ha visto convergere quasi tutti i gruppi presenti nell'aula (compresi i tanto osannati Verdi a cui guardano i 5 Stelle, anticomunisti e guerrafondai come e forse più di altri).
- Ecco il testo della sua dichiarazione:  
SULLA RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO CHE EQUIPARA HITLER E GRAMSCI
- Mario Monicelli preferiva le storie storie vere, vissute, «non come quelle inventate, non come quella mascalzonata di Benigni in 'La vita è bella', quando alla fine fa entrare ad Auschwitz un carro armato con la bandiera americana. Quel campo, quel pezzo di Europa lo liberarono i russi, ma... l'Oscar si vince con la bandiera a stelle e strisce, cambiando la realtà.»
- Ecco, questa rilettura dei risultati della Seconda Guerra Mondiale è sempre di più l'ideologia ufficiale dell'Unione Europea. La risoluzione approvata ieri al Parlamento Europeo è un gravissimo e ulteriore passo in avanti nella distruzione orwelliana della memoria dell'Europa, della verità storica, del peso dei sacrifici patiti dai popoli, dei 22 milioni di morti sovietici. Pazzesco che il PD voti in favore di un documento siffatto, un ignobile minestrone consegnato dal "cuore nero" dei movimenti anticomunisti dell'Est Europa, che invita alla rimozione dei simboli e monumenti che commemorano la sconfitta del nazifascismo, parificando in una matassa ideologica scandalosa gli aguzzini e chi li sconfisse. Pazzesca anche l'astensione del gruppo M5S all'Europarlamento. Astenersi è un altro modo di arrendersi alle falsità di una costruzione ingannevole dei valori comuni europei. "Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno". (Mt 5, 17-37) Non ci si deve astenere, è un grave errore astenersi. Si deve combattere questa ondata di vapori ideologici tossici. Sono realmente totalitari quei politici e quei media che in nome dell'antitotalitarismo riscrivono l'identità ammissibile per i cittadini europei, un'identità appiattita in un'enorme rimozione storica e pronta a forme di repressione sempre più rigide delle idee dissonanti.

Onorificenza Internazionale Medaglia della Amicizia col Popolo della RPD di Corea alla Partigiana Miriam Pellegrini Ferri.

Invito all’ Ambasciata di Cuba in Italia dal Consigliere Politico Yamila Pita Montes.

Colaboracion con Radio Habana Cuba. - [Curriculum Miriam](#)



[Miriam su Facebook](#)

## COME IL PENTAGONO CONDIZIONA E FINANZIA LA RICERCA SCIENTIFICA IN ITALIA



La ricerca scientifica nelle università e nei laboratori di istituti pubblici e privati italiani? Sempre più finalizzata allo sviluppo di armi e tecnologie belliche e con il generoso contributo delle forze armate degli Stati Uniti d’America. E’ quanto emerge dall’analisi del data base relativo alle spese effettuate dal governo di Washington, consultabile liberamente in rete (vedi <https://gov.data2www.com>). La sistematizzazione dei dati, non certo facile per l’enorme mole degli indicatori e delle informazioni contenute, ha permesso di documentare come a partire dal 2010 ad oggi il Dipartimento della Difesa USA, congiuntamente a US Army, US Air Force e US Navy abbia sovvenzionato con oltre 15 milioni di dollari programmi, sperimentazioni, conferenze, workshop e scambi internazionali delle università e dei più noti centri di ricerca nazionali.

Principali beneficiarie delle sovvenzioni dell’apparato militare a stelle e strisce sono, in ordine, l’Università degli Studi di Padova (22 i progetti per un ammontare complessivo di 1.427.549 dollari, di cui erogati 1.125.267); il Politecnico di Milano (1.183.353 dollari, di cui utilizzati in parte per un controverso studio sui mammiferi marini d’interesse della Marina militare statunitense); l’Università di Trieste (1.061.080); la Sapienza di Roma (957.194). A seguire ci sono poi l’Università di Bologna (602.620 dollari); Genova (454.388); la Cattolica del Sacro Cuore di Milano (432.000 per un programma di ricerca scientifica applicata sulla “modulazione delle funzioni cerebrali”, appena conclusosi); Catania (372.500 dollari, prima tra le università meridionali grazie ai programmi elaborati dal Dipartimento di Ingegneria Elettronica ed Informatica); Parma (363.500 dollari, in buona parte destinati alla ricerca e allo sviluppo del “Low Cost 3rd Vision”, presumibilmente visori di ultima generazione per militari e robot); il Politecnico di Bari (346.000); l’Università di Siena (316.000); Pisa (317.000, tutti al Dipartimento di Ingegneria dell’Informazione); Brescia (300.500), L’Aquila (264.000); Firenze (260.346); Milano (224.050); la Federico II di Napoli (230.940 dollari, in buona parte per un progetto triennale di ricerca sulla “sopravvivenza dei materiali compositi in ambiente marino”, che si concluderà a fine settembre 2019); l’Università di Trieste (211.345 dollari, quasi tutti al Dipartimento di Fisica e un modestissimo contributo al Dipartimento di Scienze Politiche per coprire parzialmente le spese di viaggio per una conferenza sugli Stati Uniti); l’Università Politecnica delle Marche (207.000); Bari (200.000); Perugia (192.500, tutti al Dipartimento di Fisica); l’Università degli Studi della Calabria (169.000); dell’Insubria di Varese (153.500); del Sannio di Benevento (128.229 dollari su un capitolo-fondi dell’Istituto per le tecnologie USA per “misurare il sistema di calibramento” delle famigerate electroshock-weapon, le armi elettroshock entrate di moda tra le forze armate e di polizia di mezzo mondo); Udine (125.850); Torino (100.000). Sovvenzioni minori e/o simboliche sono state erogate dal Dipartimento della Difesa e dalle forze armate USA all’Università degli Studi di Roma 3 (76.000 dollari); all’Ateneo di Bergamo (70.000); al Politecnico di Torino (59.353 dollari per una ricerca sui sistemi operativi satellitari dell’US Air Force); all’Università di Camerino (27.000); Pavia (25.000); alla Fondazione degli Studi Universitari di Vicenza (20.000); Roma Tor Vergata (10.000).

Inquietante l’ammontare dei contributi del Pentagono a favore di diversi istituti del CNR, il Consiglio Nazionale delle Ricerche, il maggiore ente pubblico scientifico italiano. Si tratta complessivamente di 1.538.920 dollari (1.053.800 già erogati); beneficiari, in ordine di valore, l’Istituto di Ingegneria del Mare (CNR-INM) di Roma (894.000 dollari in buona parte per ricerche di idrodinamica e sul funzionamento dei mezzi navali ad alta velocità); l’Istituto di Scienza e Tecnologia dei Materiali Ceramici (CNR-ISTEC) di Faenza (195.000 dollari); l’Istituto per i Polimeri Composti e Biomateriali (CNR-IPCB) di Napoli (150.000 dollari per il programma Shedding Light on Brain Microdomains, avviato nel febbraio 2017 e che si concluderà a fine gennaio 2020); l’Istituto Nanoscienze (CNR-NANO) di Pisa (93.419); l’Istituto Superconduttori

Materiali Innovativi (CNR-SPIN) di Genova (55.000); l’Istituto dei Materiali per l’Elettronica ed il Magnetismo (CNR-IMEM) di Parma (100.000); l’Istituto di Scienze Marine (CNR-ISMAR) di Venezia (26.000); l’Istituto di Fotonica e Nanotecnologie (CNR-IFN) di Padova (10.000); l’Istituto delle Metodologie Inorganiche e dei Plasmi (CNR-IMIP) di Bari (10.000); l’Istituto per la Microelettronica e Microsistemi (CNR-IMM) di Catania (5.000).

A riprova dell’interesse strategico rivestito dal Pentagono per le aree marittime, va segnalato l’imponente contributo (861.621 dollari) a favore delle ricerche dell’Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale di Trieste, noto anche come OGS – Osservatorio Geofisico di Trieste, denominazione in vigore fino al 1999, anno di trasformazione in ente pubblico nazionale. In particolare il Dipartimento della Difesa USA ha contribuito agli studi dell’osservatorio triestino sulle correnti marine nell’area orientale del Mar Mediterraneo, del Mar di Marmara (tra l’Egeo e il Mar Nero), nell’Oceano Atlantico a ridosso delle coste del Senegal. Sorprendenti per alcuni versi, invece, i contributi delle forze armate USA alle ricerche di due dei più prestigiosi centri medico-sanitari privati italiani, l’Istituto Europeo di Oncologia e l’Istituto Ortopedico “Galeazzi”, entrambi con sede centrale a Milano. Nello specifico, al primo sono stati erogati 519.311 dollari per analizzare i potenziali rischi dell’esposizione ai raggi X con la tomografia computerizzata. Al “Galeazzi” sono andati invece 349.689 dollari per “ricerche medico-militari” sulla diffusione delle metastasi. Il Pentagono ha inoltre sovvenzionato con 16.000 dollari il Centro Internazionale di Fisica Teorica (ICTP) “Abdus Salam” di Trieste e pure l’ENEA, l’ente pubblico di ricerca nazionale che opera nei settori dell’energia e delle nuove tecnologie (5.000 dollari). Sovvenzioni sono state effettuate pure a favore di società private (50.000 dollari alle Industrie Bitossi S.p.A. di Vinci, Firenze per una ricerca sulle leghe di alluminio “per applicazioni balistiche” e 10.000 dollari alla EAAT Design e Prototyping di Napoli per la “ricerca applicata Eurocorror 2014”) e ad alcuni ricercatori italiani: 150.020 dollari all’ingegnere aeronautico Sara Cerri di Gattinara, Vercelli (collaborazione al programma co-finanziato dall’Unione europea di sviluppo delle fonti energetiche alle isole Hawaii) e 90.000 dollari all’ingegnere elettronico pugliese Vito Roppo, per uno studio sui semiconduttori negli anni 2010-2016 (nel curriculum vitae del dottor Roppo si fa anche riferimento al coordinamento di “5 progetti per un valore complessivo di 120mila euro” presso il Centro di ricerca d’ingegneria missilistica dell’aviazione di US Army di Huntsville, Alabama, novembre 2007-settembre 2012).

Il Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti d’America ha infine contribuito economicamente ad alcuni progetti di sviluppo di sistemi da guerra sottomarini realizzati dal NATO Centre for Maritime Research & Experimentation, il Centro per la ricerca e la sperimentazione marittima con sede a La Spezia, sotto il controllo dell’agenzia della NATO che si occupa di scienza e nuovi sistemi tecnologici. Complessivamente al centro ligure sono stati erogati 816.840 dollari. Anche in questo caso è presumibile che una parte del denaro sia stato utilizzato per programmi a cui hanno collaborato gli istituti universitari e i centri di ricerca pubblici e privati italiani partner. Presso il Centro Interuniversitario di Ricerca sui Sistemi Integrati per l’Ambiente Marino (ISME), attivato nell’ateneo di Genova, sono operativi infatti i laboratori di Oceanic engineering per la “progettazione e lo sviluppo di robot, veicoli autonomi e droni navali e sottomarini”, in collaborazione con la struttura NATO di La Spezia, le industrie belliche e la Marina militare italiana. Nel marzo 2015, il Polo “Guglielmo Marconi” di La Spezia dell’Università degli Studi di Genova, ha inoltre sottoscritto un accordo di collaborazione con il NATO Centre for Maritime Research & Experimentation per lo “sviluppo di sistemi robotici e ingegneristici e tecnologie di comunicazione sottomarini”. Un master di II livello sull’elettroacustica subacquea è stato attivato invece dal Dipartimento di Ingegneria dell’Informazione dell’Università di Pisa, sempre in collaborazione con il Centro NATO di La Spezia e alcune importanti aziende del complesso militare industriale nazionale.

## MAURO BARBERIS - Conte? Il vero leader del (nuovo) M5S riformista



I sondaggi, parchi di fiducia nel nuovo governo (41%), e generosi solo con il premier (52%), documentano lo sbigottimento degli italiani davanti al repentino cambiamento di scenario. La domanda che molti si pongono è: come ha potuto, il Movimento Cinque Stelle, passare in poche settimane dall’alleanza con la Lega a quella con il Partito democratico? Per un anno è andato al traino della Lega, battagliando, adesso andrà al traino del Pd, continuando a battagliare? Ma soprattutto, rivelerà mai autonome capacità di governo, il M5S, oppure cercherà solo di arrivare al 2022, anno dell’elezione del nuovo Presidente della Repubblica?

Credo di avere una risposta a tutt’e tre le domande, sempre la stessa. I Cinquestelle sono un partito liquido, che assume la forma del contenitore in cui lo metti. Mettilo con la Lega e sarà populista e sovranista. Mettilo con il Pd e sarà invece riformista ed europeista. Un solo esempio: pensate al tragicomico tentativo di Beppe Grillo di trovare un gruppo cui aderire al Parlamento europeo. Prima le avances con l’Alleanza liberal-democratica di Macron, il noto affamatore del popolo, rispedito al mittente quando si era già consultata la base su Rousseau ottenendone più o meno la stessa percentuale di consensi che per l’alleanza con il Pd.

Poi gli attuali sondaggi con i Verdi, che sinché il Movimento era alleato con Salvini, in Europa percepito come il demonio, non ne volevano sapere, adesso chissà. E prima stavano con il partito della Brexit, quegli sciamannati dell’Ukip di Nigel Farage, rispetto ai quali Boris Johnson sembra un damerino. Per non parlare dei gilet gialli: già, che fine hanno fatto i gilet gialli? Strano pesce, il M5S, sempre alla ricerca di pesci-guida, senza saper distinguere fra squali e merluzzi...

Ma la liquidità dei Cinquestelle, si badi, non va attribuita solo alla loro palese impreparazione a tutto, perfettamente incarnata dal loro capo politico, Di Maio, traslocato con disinvoltura dal ministero del Lavoro a quello degli Esteri, tanto non aveva le competenze né per l’uno né per l’altro. Né va confusa con il carattere post-ideologico, né-di-destra-né-di-sinistra, che lo rende disponibile a qualsiasi alleanza, anche la più inquietante, del genere Franza o Spagna purché si magna. La liquidità, piuttosto, dipende dal fatto che il Movimento è nato sulla rete: e, verrebbe da aggiungere, lì è rimasto. In un libro che esce a gennaio lo chiamo #populismo, o populismo digitale e in poche parole funziona così.

I vertici guardano i sondaggi, dettano la linea sulla base di quelli e Rousseau subito la ratifica. Domani i sondaggi cambiano, i vertici cambiano la linea, e Rousseau ratifica pure quella. La politica diviene una macchina automatica per adeguarsi agli umori del web. A quel punto chiunque è in grado di farla, la politica, anche Di Maio, persino Toninelli. L’unica accortezza è non sapere nulla e non fare niente per informarsi, altrimenti non funziona.

Stando così le cose, non resta che incrociare le dita e scommettere, pure noi, sull’Avvocato del Popolo. Non so se Conte diventerà mai il leader dei Cinquestelle, ai quali rivendica di non essere mai stato iscritto: ma non c’era bisogno di dirlo, si vede, nel passato governo sembrava, non dico una cima, ma l’unica persona normale. Oggi ci tocca ammettere che è lui, e solo lui, l’unica vera garanzia della ritrovata vocazione riformista dei Cinquestelle: senza di lui, potrebbero rimettersi a seguire gli squali. Sinché seguono lui, il M5S si sottrarrà all’abbraccio mortale con la Lega, e l’Italia a una deriva di tipo argentino. Avete presente, l’Argentina? Più o meno, un’Italia con meno debito pubblico, ma senza il paracadute dell’Europa.

Mauro Barberis - (9 settembre 2019)

### Contrastare la criminale provocazione imperialista contro la Repubblica Popolare Cinese



di **Mauro Gemma**

**Il testo dell'intervento presentato al dibattito “La Cina della Nuova Era”, organizzato dalla Federazione torinese del PCI**

Considero mio dovere ringraziare per il gradito invito ricevuto dalla Federazione torinese del PCI a partecipare come relatore e, con il mio intervento cercherò in ogni caso di non sottrarmi all'impegno di portare un mio personale contributo alla discussione

sulla situazione e le prospettive di una grande potenza socialista, quale è la Repubblica Popolare Cinese diretta con saggezza e lungimiranza da un partito comunista dalla gloriosa storia rivoluzionaria, i cui successi e le immense realizzazioni unite a un indefesso impegno nella difesa della pace e di un mondo multipolare sottratto all'egemonia imperialista dovrebbero rappresentare un punto di riferimento fermo per ogni comunista dell'intero pianeta.

L'esempio luminoso della Cina, impegnata nella costruzione di un “socialismo dalle caratteristiche cinesi”, dimostra con convincenti argomenti quanto sia falsa la campagna martellante condotta da più parti che dà per morto e sepolto il movimento comunista nel mondo di oggi.

Va riconosciuto che il Partito Comunista Italiano (almeno a giudicare dalle sue posizioni ufficiali) è, nel panorama politico italiano, la forza politica che più di altre sembra avere compreso (constato però, non in modo unanime, a giudicare dai commenti di alcuni vostri compagni che pure svolgono ruoli dirigenti e da quelli spesso pubblicati pagine facebook di alcune federazioni provinciali) la necessità di rafforzare la nostra sovranità nazionale e una maggiore indipendenza dalle scelte euro-atlantiche, anche attraverso la valorizzazione da parte dei nostri governi (di ogni colore) del ruolo indubbiamente positivo che la Cina gioca in un mondo in profonda trasformazione, caratterizzato dal declino dello strapotere imperialista occidentale e, proprio per questa ragione, attraversato da seri rischi di conflagrazione bellica dalle conseguenze imprevedibili e da un'aggressività che forse mai, dalla fine del cosiddetto “campo socialista”, guidato dall'Unione Sovietica, agli inizi degli anni 90 dello scorso secolo, aveva assunto forme così minacciose e pericolose.

Va rilevato a questo proposito come, ormai da anni, l'imperialismo, in particolare quello statunitense, persegua una ben precisa strategia destinata ad impedire ad ogni costo (anche con la guerra) che la Cina raggiunga il primato come potenza economica mondiale. Qualcuno tra i teorici delle politiche imperialiste statunitensi è arrivato ad utilizzare persino l'espressione “soffocare il bambino nella culla”.

E' soprattutto per questa ragione che ho deciso di dedicare il mio intervento a ciò che sta accadendo in questi giorni ad Hong Kong, dove si sta dipanando (sul modello delle cosiddette “rivoluzioni colorate” targate USA) quella che considero una delle più terrificanti provocazioni messe in atto dall'imperialismo. Una campagna ben orchestrata, anche con i caratteri della esplicita aggressione militare che utilizza bande guidate da aspiranti “quisling” locali, che ha come bersaglio proprio la Repubblica Popolare Cinese e che sta riempiendo in questi giorni i commenti complici di tutti i grandi media occidentali e del nostro paese, in assenza, qui da noi, almeno nel nuovo governo e nelle aule parlamentari, all'interno di tutti i gruppi politici (in particolare nella destra e nel Partito Democratico), di un argine sufficiente ad arrestare il torrente di menzogne e di irresponsabile bellicismo tendente a condizionare un'opinione pubblica già sufficientemente manipolata.

C'è un altro obiettivo della campagna incessante che caratterizza le pagine dei giornali e i commenti televisivi del nostro paese e che intende fare della “questione Hong Kong” il grimaldello con il quale scardinare il positivo e costruttivo rapporto politico ed economico con la Cina costruito nell'ultimo anno (pur in presenza di non trascurabili resistenze da parte della Lega all'interno del governo giallo-verde). In questo senso, le posizioni più virulente all'interno di questa campagna si manifestano addirittura con accuse alla Cina di manovrare forze politiche e della comunicazione italiane con una mirata operazione a base di fake news: tra tutti, occorre affermarlo con fermezza, si distingue il Manifesto che, a firma Simone Pieralli, è arrivato a scrivere testualmente per legittimare l'operazione propagandistica imperialista in corso sugli eventi di Hong Kong: "la potenza degli uffici della propaganda di Pechino è arrivata anche in Occidente, dove ormai il peso dei media cinesi non è più influente come qualche tempo fa. I network televisivi e informativi cinesi sono ormai in grado di fare breccia anche nel panorama mediatico occidentale, spesso anche grazie a collaborazioni con importanti media e agenzie".

E' evidente che non è certo un caso che a scatenare questa mistificante operazione propagandistica siano i giornali più vicini al Partito Democratico e alle sue schegge parassite “di sinistra radicale” oggi associate al nuovo governo giallo-fucsia. Il bersaglio di questa manovra dovrebbe essere colto con chiarezza da ogni comunista e amico della Cina: con l'avvento del nuovo governo giallo-fucsia e con la ufficiale riconversione euro-atlantica dei 5 Stelle (pilotata in particolare da Conte, da Grillo e da Di Maio), c'è sicuramente chi intende mettere in discussione l'importante memorandum di intesa firmato nel corso della visita del presidente cinese nel nostro paese alcuni mesi fa, un evento di carattere storico che ha fatto dell'Italia il primo paese del G7 a compiere passi significativi sulla via del rafforzamento delle relazioni con la Repubblica Popolare Cinese, e che anche voi, compagni del PCI, avevate salutato con calore, vincendo resistenze che mi è sembrato di avvertire all'interno delle stesse vostre file, tra coloro che un eventuale accordo lo avrebbero preferito concordato (al ribasso per l'Italia) con l'Unione Europea, da costoro considerata non una potenza imperialista in cooperazione e competizione con altre potenze imperialiste, ma quasi una sorta di “alleato naturale” della Cina nella contrapposizione all'egemonia imperialista. Una posizione, sia detto con chiarezza, assolutamente in contrapposizione e polemica con quella assunta dalla parte migliore del movimento comunista europeo, a cominciare dal Partito Comunista Portoghese.

Tornando a quanto sta accadendo ad Hong Kong, vale la pena riprendere quanto ha avuto modo di osservare Pino Arlacchi, un acuto osservatore di questioni internazionali. Scrive Arlacchi: “La corruzione mediatica ha di recente preso di mira la Cina, attraverso la disinformazione sulle proteste che avvengono a Hong Kong in queste settimane presentate come manifestazioni di difesa delle libertà politiche dei cittadini da un trattato di estradizione che consentirebbe alla Cina di prelevare da Hong Kong i dissidenti per imprigionarli nella madrepatria. Non una parola viene sprecata per ricordare: A) che Hong Kong fa parte della Cina, ed è una regione a statuto speciale tornata a far parte della Cina stessa dal 1997 dopo essere stata per oltre un secolo colonia inglese in conseguenza delle guerre vinte dalla Gran Bretagna nell'Ottocento in nome della libertà di vendere l'oppio ai milioni di tossicodipendenti cinesi. B) che la Cina ha rispettato le istituzioni democratiche introdotte a Hong Kong dagli inglesi all'ultimo minuto prima della loro dipartita. C) che la maggioranza degli elettori della città sono pro-Cina e che i partiti anticinesi continuano a perdere consensi. D) che il trattato riguarda i reati comuni sopra i 7 anni di carcere (omicidi, rapine, stupri, etc.) puniti in entrambi i sistemi. Ed esclude quindi qualunque possibilità di uso politico. E) che la Cina lamenta il fatto che Hong Kong ha firmato solo 20 trattati di estradizione con paesi esteri ed è diventata perciò un ricettacolo della delinquenza cinese ed internazionale di ogni risma: dagli assassini di alto bordo ai contrabbandieri, dai politici corrotti ai mega-truffatori finanziari che risiedono sul posto imboscando il loro malloppo (Hong Kong è ancora uno dei massimi paradisi fiscali). F) che il vero problema che sta alla base del disagio degli abitanti di Hong Kong è il suo declino come centro finanziario rispetto alla crescita impetuosa della madrepatria e della zona confinante di Shenzhen dopo il 1997. Crescita dovuta allo sviluppo di una vasta industria manifatturiera che sta agli antipodi della finanza semi-criminale di Hong Kong. Scavalcata ampiamente, tra l'altro, nella sua componente legale, dalle Borse di Shanghai e Guangzhou”.

Tutti in questi giorni hanno potuto constatare, nelle trasmissioni televisive che sostengono con entusiasmo (insieme a tutti i partiti di governo e di opposizione e nel silenzio, se non con la complicità di almeno una parte significativa della “sinistra radicale”) la rivolta in corso in questa metropoli, i metodi utilizzati dai manifestanti che non nascondono la loro nostalgia per l'umiliante passato coloniale della Cina pre-rivoluzionaria, agitando le bandiere delle potenze imperialiste occidentali, e persino i vessilli inalberati dalle bande criminali naziste che con la complicità di tutte le potenze imperialiste, nel febbraio 2014, avevano rovesciato con un colpo di Stato il governo dell'Ucraina: armi automatiche, bombe molotov, mattoni ardenti, aggressioni allo scopo di uccidere, a cui la polizia si è limitata a rispondere con cannoni ad acqua e lacrimogeni (niente di paragonabile alla violenza inaudita con cui la polizia francese ha represso, anche con l'utilizzo di gas micidiali, per oltre 50 settimane la rivolta dei gilet gialli, provocando 2 morti e 2.500 feriti). In più di un'occasione questi “innocenti ragazzi”, secondo la narrazione dominante, (ed è singolare e certo non casuale come la sovversione imperialista punti sempre di più sulla costruzione di “personaggi simbolo” con la faccia pulita del “bravo ragazzo” o della “brava ragazza”) hanno tentato di dare l'assalto ai palazzi istituzionali e in primo luogo al parlamento, respingendo le ripetute offerte di dialogo da parte delle legittime autorità politiche di Hong Kong.

Ma quali sono le forze che stanno dietro a questo movimento?

Il governo cinese lo ha denunciato con precisione, non escludendo la possibilità di intervenire direttamente per difendere la sovranità cinese. Alti funzionari governativi hanno etichettato gli atti più estremi come "terrorismo" e denunciato il sostegno degli Stati Uniti. Più volte i funzionari hanno sollevato l'analogia con le "rivoluzioni colorate" occidentali che hanno violentemente ribaltato i governi di Serbia, Ucraina e Libia e che sono in corso in Venezuela e Siria.

"Gli ideologi dei governi occidentali non cessano mai nei loro sforzi per creare disordini contro governi che non sono di loro gradimento, anche se le loro azioni hanno causato miseria e caos in paesi dell'America Latina, dell'Africa, del Medio Oriente e dell'Asia. Ora stanno provando lo stesso trucco in Cina", ha spiegato il quotidiano “China Daily” il 3 luglio.

Liu Xiaoming, ambasciatore cinese in Gran Bretagna, ha accusato il governo di Londra di comportarsi ancora come il padrone coloniale di Hong Kong e una portavoce del Ministero degli Esteri cinese ha affermato che i recenti commenti dei deputati americani Pelosi (Democratica) e McConnell (Repubblicano) dimostrano che il vero obiettivo di Washington è incitare il caos in città,

Un ruolo di primo piano lo stanno ricoprendo certo le tante organizzazioni non governative – ma spesso finanziate e sostenute indirettamente da governi degli Stati Uniti e dell'Unione Europea e che a volte riscuotono anche la simpatia di settori della “sinistra radicale”, in particolare quelli oggi al governo (non si capisce se per ingenuità o complicità) – che dovrebbero occuparsi della tutela dei diritti umani ma che oggettivamente in questi anni hanno contribuito alla copertura ideologica delle tante aggressioni imperialiste condotte da USA/UE/ONG in giro per il mondo. Con una battuta, si potrebbe affermare che una gran parte delle NATO si comporta come le missioni religiose al seguito dello sterminio attuato dai “conquistadores” spagnoli, dopo la scoperta dell'America.

In questo contesto prego di pericoli per la stessa pace e a conclusione del mio intervento, personalmente ritengo che il compito dei comunisti in Italia (dovunque collocati), nell'ambito delle pur limitate forze su cui possono contare, dovrebbe essere quello di intensificare (come state facendo voi con questa importante iniziativa di riflessione) la campagna di informazione corretta su quanto avviene in Cina e attorno a questa grande potenza socialista, denunciando con forza la crescente pressione dell'imperialismo che, nei suoi orizzonti, non esclude neppure le più pesanti provocazioni militari e prendendo le distanze da chi, anche nella “sinistra a sinistra del PD” sembra ignorare più o meno volutamente l'importanza della questione cinese (in particolare dopo l'ingresso di alcuni di costoro nel governo giallo-fucsia). Cogliendo in tal modo tutti gli importanti segnali di attenzione alle ragioni della Cina che si avvertono in questi giorni (penso, ad esempio alla condivisibile e per certi versi inaspettata intervista concessa da Marco Rizzo, segretario del PC, alla stampa cinese e al pregevole lavoro di informazione corretta da parte di importanti siti coerentemente antimperialisti come l'Antidiplomatico. Per quanto riguarda poi noi di Marx21.it, siate certi che continueremo a fare la nostra parte per contrastare questa criminale campagna imperialista contro la Cina socialista, augurandoci di poter contare anche sul sostegno di tutti voi.

Grazie per l'attenzione!

## Piketty: il capitalismo non è più in grado di giustificare le sue disuguaglianze



di **Fabrizio Tonello** - (19 settembre 2019)

Thomas Piketty non è certo uno sconosciuto tra gli economisti: prima di compiere 30 anni aveva già scritto una massiccia analisi della formazione e distribuzione della ricchezza in Francia (Le haut revenus en France au XX siècle, 2001). Un decennio di lavoro l’aveva poi portato a pubblicare nel 2013 Il capitale nel XXI secolo, 696 pagine fitte di grafici e tabelle, che non solo fu un bestseller in Francia e negli Stati Uniti ma fu tradotto in 40 lingue e fino ad oggi ha venduto oltre due milioni e mezzo di copie. Ora il “giovane” economista francese (48 anni) ci riprova con Capital et idéologie, che ha ben 1088 pagine e da qualche giorno è in libreria a Parigi (l’edizione inglese uscirà nel 2020, mentre quella italiana non è ancora stata annunciata).

Nel caso del Capitale nel XXI secolo le astuzie della Storia si sono fatte beffe degli esperti del mercato editoriale e hanno fatto del libro la bibbia di movimenti come Occupy Wall Street, influenzando poi partiti come il Labour di Jeremy Corbyn e, ora, perfino il Fondo Monetario e la Banca Mondiale. Capiremo presto se un analogo successo arriderà al nuovo libro, dove Piketty si avventura su un terreno non strettamente suo: quello dell’analisi delle ideologie e della storia economica.

Ma di cosa parla Capital et idéologie? Parla del fatto che, “La disuguaglianza non è economica o tecnologica: è ideologica e politica”. Questa la conclusione più ovvia dell’ambiziosissima indagine storica presentata dall’autore, che parte dall’antichità e arriva ai giorni nostri. Piketty spiega: “Il mercato e la concorrenza, profitti e salari, capitale e debito, lavoratori qualificati e non qualificati, lavoratori locali e stranieri, i paradisi fiscali e la competitività non esistono in quanto tali. Queste sono costruzioni sociali e storiche, che dipendono interamente dal sistema giuridico, fiscale, educativo e politico prescelto e dalle categorie [di pensiero] che decidiamo di adottare.

Da quando esiste l’agricoltura e non siamo più cacciatori-raccoglitori, ogni società umana, secondo Piketty, “deve giustificare le sue disuguaglianze: bisogna trovarne le ragioni, altrimenti l’intero edificio politico e sociale rischia di crollare”. Ogni epoca produce quindi discorsi e ideologie (più o meno contraddittorie) che legittimano la disuguaglianza esistente descrivendo come naturali le regole economiche, sociali e politiche che strutturano l’insieme.

Nelle società contemporanee, la narrazione dominante è quella “meritocratica” già analizzata da Michael Young negli anni Cinquanta in un libro capito a rovescio (Meritocracy era una satira, recentemente è stato preso come un manuale per far carriera). Piketty riassume così lo storytelling del neoliberalismo: “La disuguaglianza moderna è giusta, perché deriva da un processo liberamente accettato dove ognuno ha pari opportunità di accesso al mercato e alla proprietà, e dove tutti beneficiano spontaneamente dell’accumulazione dei più ricchi, che sono anche i più intraprendenti, i più meritevoli e i più utili [alla società]”.

L’economista francese sottolinea che questa visione in teoria si colloca all’estremo opposto rispetto ai meccanismi della disuguaglianza nelle società premoderne, che si basavano su rigide, arbitrarie e spesso dispotiche disparità di status. Il problema, afferma il libro, “è che questa grande narrazione proprietaria e meritocratica, che ha avuto la sua prima ora di gloria nell’Ottocento, dopo il crollo delle società dell’Ancien Régime, e una riformulazione radicale di ambizioni mondiali dopo la caduta del comunismo sovietico e il trionfo dell’ipercapitalismo, appare oggi sempre più fragile”.

Capital et idéologie affronta in prospettiva storica il problema della distribuzione della ricchezza all’interno delle società più diverse, dalla Svezia al Brasile, dagli Stati Uniti all’India, arrivando a due conclusioni: primo, la diseguaglianza è fortemente aumentata negli ultimi anni, essenzialmente per scelte politiche dei governi e, senza interventi correttivi, essa è destinata ad aumentare ancora: “C’è ovunque un abisso tra i proclami ufficiali ‘meritocratici’ e la realtà che le classi svantaggiate devono affrontare in termini di accesso all’istruzione e alla ricchezza. Il discorso meritocratico e imprenditoriale appare molto spesso un modo conveniente per chi trae vantaggi dal funzionamento dell’attuale sistema economico per giustificare qualsiasi livello di disuguaglianza, senza nemmeno doverlo esaminare, e per stigmatizzare i perdenti per la loro mancanza di meriti, virtù e diligenza”.

Una critica non nuova del neoliberalismo, con la differenza che Piketty offre al lettore una mole di dati impressionante (decine e decine di tabelle sempre originali) che integrano i 17 capitoli del volume, mettendo anche in guardia dal pericolo di regimi autoritari: “Se l’attuale sistema economico non si trasforma profondamente per renderlo meno disuguale, più equo e più sostenibile, sia tra i paesi che al loro interno, allora il populismo xenofobo e i suoi possibili futuri successi elettorali potrebbero ben presto avviare il movimento per distruggere la globalizzazione ipercapitalista e digitale degli anni 1990-2020”.

Dall’Ungheria al Brasile, passando per gli Stati Uniti e l’Italia, il pericolo dei movimenti autoritari e xenofobi rende urgente affrontare con radicalità il tema della disuguaglianza: se non lo fa la sinistra lo faranno i nuovi demagoghi al potere. Su questo punto, Piketty introduce un’interessante analisi di come i partiti dei lavoratori (comunisti, socialdemocratici, laburisti) siano diventati almeno dal 1990 i “partiti dei diplomati e laureati”. Nei principali paesi europei e negli Stati Uniti, “la somiglianza delle traiettorie del voto invita allo scetticismo su sulle ipotesi che si tratti di fenomeni strettamente nazionali”. Al contrario, occorre analizzare su scala globale “le ragioni che hanno portato una parte crescente dei gruppi sociali svantaggiati a sentirsi scarsamente rappresentati (o addirittura abbandonati) dalla sinistra che si presenta alle elezioni”.

Piketty insiste sul fatto che esistono ragioni materiali ben precedenti alla crisi economica del 2008 per questo allontanamento della parte più povera della popolazione dalla sinistra: le politiche fiscali e scolastiche in primo luogo (la riduzione delle tasse sugli alti redditi, per esempio, si è tradotta in un aumento delle tasse indirette, che colpiscono i consumatori, quindi penalizzano la parte economicamente più debole della popolazione).

Per scongiurare il rischio di regimi autoritari, scrive Piketty “la conoscenza e la storia rimangono le nostre migliori risorse”, auspicando un “nuovo socialismo partecipativo per il XXI secolo”. L’autore francese rimane ottimista: le disuguaglianze sono esistite nell’arco di tutta la storia umana ma, nel passato, “le rotture e i processi rivoluzionari e politici che hanno permesso di ridurre e trasformare le disuguaglianze del passato sono stati un grande successo, e sono all’origine delle nostre istituzioni più preziose: quelle che hanno reso possibile che l’idea di progresso umano diventasse realtà (suffragio universale, istruzione gratuita e obbligatoria, assicurazione sanitaria universale, tassazione progressiva).

Una necessaria boccata d’ossigeno nei momenti di pessimismo, quando non di disperazione, che ci colgono guardando a un panorama politico mondiale dominato da leader fascistoidi come Trump, Erdogan, Bolsonaro e Salvini.

## RENATO FIORETTI - A volte ritornano



Allorquando, nell’ottobre del 2007, presso la Fieramilano, i 2.858 delegati alla prima riunione dell’Assemblea Costituente Nazionale del Partito Democratico elessero Romano Prodi (già fondatore dell’Ulivo) primo Presidente della stessa e formalizzarono l’elezione di Walter Veltroni a primo Segretario Nazionale del Pd, tra gli “addetti ai lavori” si scatenò una vera e propria gara per cercare di sintetizzare il senso politico dell’operazione appena realizzatasi.

Fu così che, per la prima volta in politica - con evidente riferimento alla storia e alla diversa natura dei due “soci di maggioranza[1]” della nuova formazione - si parlò di “Fusione a freddo”.

Con tale definizione, in effetti, s’intendeva rappresentare la sostanziale incompatibilità e, quindi, l’assoluta impossibilità di militare nello stesso partito, tra soggetti le cui prospettive politiche - caratterizzate anche da decenni di forti contrapposizioni - apparivano difficilmente mediabili; se non, addirittura inconciliabili!

Il nuovo soggetto politico rischiava, quindi, anche secondo il parere di alcuni autorevoli commentatori, di apparire “male assortito” e come l’ultima versione - peraltro, inverosimile - dell’ennesimo “cartello elettorale”; destinato a una breve e, prevedibilmente, travagliata esistenza.

Personalmente, non condividevo tanto scetticismo.

Ho sempre sostenuto, invece, ogni volta che ne ho avuta la possibilità di scriverne, che, nel lontano 2007, si realizzava il disegno perseguito, nel corso degli ultimi trent’anni, da parte dell’intero gruppo dirigente dell’ex Pci.

In sostanza, con buona pace di milioni di iscritti, simpatizzanti e votanti che avevano sempre creduto nella possibilità del realizzarsi del “Sol dell’avvenire”, si trattava di prendere atto che, di là delle chiacchiere e delle dichiarazioni di principio - da parte dell’uno o dell’altro alto dirigente - il Pci berlingueriano non aveva mai avuto l’obiettivo di realizzare, nel nostro paese, una reale alternativa di sinistra.

A tale riguardo, ci sono resoconti documentali, relativi, in particolare, a una riunione del Comitato centrale del partito - a un mese circa dalle elezioni politiche del 1979, nelle quali, rispetto al grande exploit del 1976, il Pci aveva perso quattro punti percentuali (dal 34,37 al 30,38 per cento) e un milione e mezzo di voti (11.139.231 contro 12.615.670) - che riferiscono le interessanti dichiarazioni[2] di Riccardo Terzi, all’epoca segretario della federazione di Milano.

In sostanza, il giovane “pupillo” di Berlinguer, contestava, allo stesso, quella che riteneva fosse, ormai, la linea del partito; cioè la visione della Democrazia cristiana quale punto di riferimento essenziale e talora esclusivo.

In modo più specifico ed inusuale - per la critica esplicita e diretta alla relazione introduttiva del Segretario generale - Terzi si chiedeva “che senso abbia continuare a trattare con fastidio, con insofferenza e diffidenza il tema dell’alternativa e dell’unità della sinistra”.

La risposta, nella replica di Berlinguer, fu altrettanto chiara e, direi, lapidaria: “Come si vede, nelle concrete condizioni italiane, una linea che punti all’alternativa di sinistra, a parte la sua improbabilità effettiva, non porterebbe il movimento operaio, le sue lotte, i suoi orientamenti su un terreno più avanzato”.

E ancora:” Se decidessimo di puntare su tale soluzione (l’alternativa di sinistra) e facessimo una precisa proposta al Psi in tal senso, la conseguenza immediata e sicura sarebbe una serie di richieste incalzanti da parte dei socialisti nei nostri confronti per farci spostare, passo dietro passo, dalle nostre posizioni politiche e ideali e finire su un terreno - diciamolo pure - socialdemocratico”!

Abbastanza facile, quindi, comprendere come l’idea di unire le forze dell’ex Pci ed ex Pds a ciò che, ormai, nel 2007, restava della vecchia Dc, rappresentasse - per i gruppi dirigenti dei Ds dell’epoca - un punto di approdo e la conclusione di un disegno perseguito con encomiabile perseveranza!

Occorreva, dunque, prendere atto che la realtà confermava ciò che, da sinistra, avevamo da tempo realizzato: l’ex Pci, l’ex Pds e l’ex Ds non avevano mai avuto la benché minima intenzione di perseguire, nel nostro paese, una reale alternativa di sinistra!

Piuttosto, attraverso la costituzione del Pd, il gruppo dirigente (ex Pci, ex Pds ed ex Ds) avviava l’ultima tappa di un percorso politico che - ignorato dalla stragrande maggioranza degli iscritti e dei simpatizzanti - si sarebbe concluso con la sostanziale conquista del voto “centrista”; tale da consentire un comodo approdo tra i “moderati”.

Obiettivo finale, quello che, personalmente, amo definire “La Dc del terzo millennio”.

In questo senso, allora, perché meravigliarsi di fronte alla progressiva ma costante involuzione del neonato Pd?

Come dimenticare che la stessa storia del vecchio Pci non è mai stata così laica[3] come, invece, alcuni pretenderebbero di poter sostenere?

Quanti ricordano, ad esempio, le difficoltà che caratterizzarono il dibattito interno al Pci rispetto al referendum sul divorzio, quando il gruppo dirigente nazionale fu costretto a fare appello alla disciplina di partito per votare No alla sua abrogazione?

Quello stesso Pci nel 1984 votò a favore della revisione del Concordato che confermò l’insegnamento della religione cattolica in tutte le scuole di ogni ordine e grado e ribadì la validità dell’annullamento cattolico del matrimonio; confermando la posizione di privilegio della religione cattolica nelle istituzioni pubbliche italiane.

Difficile non rilevare, inoltre, che, negli ultimi dieci/quindici anni la penetrazione della parte più retriva e invadente delle sette ultracattoliche nel Pd è rintracciabile in mille rivoli:

- Miche Emiliano, Presidente della Regione Puglia, nel 2016 nomina assessore alla sanità un uomo di Comunione e Liberazione, proveniente dal Veneto da una struttura con -salde fondamenta religiose-,
- Stefania Saccardi, assessora alla salute della Regione Toscana, è con il Presidente Rossi (Pd, naturalmente) nel finanziare con 195 mila euro un movimento pro vita per farlo entrare tra i consultori familiari,
- Beatrice Lorenzin (strenua sostenitrice dei pro vita), ministra della Salute nei governi Letta e Renzi, che, durante il governo Renzi, eliminò le ultime due pillole anticoncezionali ancora rimborsabili dal Servizio pubblico nazionale, sollevò le farmacie dall’ obbligo di tenere in magazzino la c.d. “pillola del giorno dopo” ed elevò la multa per aborto clandestino da 50 a 10 mila euro?

Ultimo, ma l’elenco sarebbe ancora lungo, Zingaretti - da qualcuno definito “l’ala ipocrita del Pd” - che ha fatto finta, da Presidente della Regione Lazio, di avere bandito un concorso riservato ai non obiettori, mentre invece ha semplicemente sanato due non obiettori in precariato da sedici anni. Lo stesso che finanzia con un mare di soldi la sanità romana religiosa e, mentre la sanità pubblica è abbandonata al degrado, dà il via alla costruzione del nuovo Pronto soccorso del Campus Bio Medico dell’Opus dei!

Perché, allora, sorprendersi per la lunga serie di scelte politiche del Pd che - a partire dal sostegno al governo Monti e alla famigerata legge Fornero (segreteria Bersani) per finire alle nefandezze operate dal governo Renzi, attraverso il Jobs-act, il contratto a tutele crescenti e la sostanziale cancellazione dell’art. 18 dello Statuto - nulla (o quasi) avevano da invidiare al più moderato tra i partiti di centrodestra?

Qualcuno ha, forse, già dimenticato che il governo Renzi ha operato - in nome di una non meglio identificata politica “di sinistra” - quella profonda contro-riforma della Legislazione del lavoro che, appena pochi anni prima, era stata impedita a Berlusconi e soci?

In questo senso, siamo stati, addirittura, costretti a prendere atto che, rispetto al tema del lavoro, quello che Di Maio definì “decreto dignità”, effettivamente apportò qualche modifica in positivo[4] rispetto alla deregolamentazione succedutasi negli ultimi anni.

Nulla di sorprendente, allora, nel rilevare che gli atti prodotti dal governo Renzi rappresentavano, in sostanza, la definitiva deriva di un Pd ormai irrimediabilmente perso rispetto a qualsiasi ipotesi “di sinistra”.

Sono stati, però, sufficienti appena 14 mesi perché gli italiani si rendessero conto che, in politica, è sempre presente il rovinoso rischio di “cadere dalla padella alla brace”!

In questo senso, la prova del governo fascio/leghista/pentastellato, ha rappresentato, per alcuni versi, un’esperienza addirittura allucinante.

- Un ministro dell’Interno meritevole di essere accusato di crimini contro l’umanità.
- Un Premier capace di far quasi rimpiangere un suo predecessore “barzellettiere ed evasore fiscale”, per poi essere definito - in Europa - un “burattino” nelle mani di Salvini e Di Maio.
- Un ministro del Lavoro e capo del partito di maggioranza relativa capace solo di mostrare silente disponibilità alle peggiori pratiche populistiche dell’alleato.

...segue ./.

Segue da Pag.5: RENATO FIORETTI - A volte ritornano

Comprensibile, quindi, che al momento opportuno, di fronte all’eventualità di un ritorno alle urne e il concreto rischio di una svolta autoritaria (con il rozzo Salvini che chiedeva di essere, addirittura, investito di “pieni poteri”) l’ipotesi di un’alleanza alternativa (Pd/M5S) per il governo del paese - pur tra innumerevoli elementi di dissidio ed antiche contrapposizioni - ha finito per rappresentare l’unica alternativa possibile.

Oggi, non torno sulle discussioni dei giorni che hanno preceduto la costituzione del nuovo Esecutivo - significherebbe anche perdersi tra le poco avvincenti definizioni di Conte 2, piuttosto che Conte bis - ma non si può non rilevare che, tra l’altro, esse hanno, purtroppo, prodotto il ritorno, in termini di grande “visibilità mediatica”, di Matteo Renzi.

Quello stesso che prima della sonora sconfitta sul referendum del dicembre 2016 aveva garantito che si sarebbe ritirato dalla vita politica e che, invece, con le sue truppe, tra Camera e Senato, si appresta a dare l’Ok per il nuovo governo ma, contemporaneamente, lancia malevoli segnali[5].

Intanto, credo che un ringraziamento particolare debba essere rivolto a Zingaretti.

Personalmente, sono dell’idea che il neo Segretario del Pd avrebbe gradito che si andasse alla consultazione elettorale, soprattutto per liberarsi della pesante zavorra rappresentata dai tantissimi parlamentari che fanno unicamente riferimento a Renzi (perché da lui, letteralmente, “nominati”).

Zingaretti però - a mio avviso - deve aver subito il pesante condizionamento del Capo dello Stato; assolutamente contrario a nuove elezioni.

Il suo sacrificio ha prodotto, infine, la nascita di un governo che se in termini cromatici, può, al massimo, definirsi giallo/rosa (se non, ancora più modestamente, “arancione”), in termini politici - rispetto al “peso” della rappresentanza del Pd - risponde unicamente a Renzi e, spiace dirlo, riconosce al suo Segretario nazionale un potere decisionale che, nella sostanza, corre il rischio di essere pari a zero.

In definitiva e in estrema sintesi, lo stato d’animo con il quale, a sinistra, è stato accolto il Conte 2, può essere adeguatamente rappresentato da un gran sospiro di sollievo - per lo scampato pericolo di un ulteriore declino morale e civile del nostro paese - e, contemporaneamente, dalla consapevolezza dell’esigenza di non abbandonare la condizione di “massima allerta”.

Da questo punto di vista, l’esperienza del Renzi I lascia, a mio giudizio, poco spazio all’ottimismo!

p.s.: al momento della stesura di questa nota, non erano ancora noti i nomi dei ministri componenti il Conte 2.

Renato Fioretti

NOTE

- [1] Ds e Margherita
- [2] fonte: “Mondoperaio” nr.7/8 del luglio/agosto 2014; articolo a cura di Claudio Petruccioli
- [3] Fonte: “Pd e laicità”, di Elisabetta Canitano (maggio 2019)
- [4] Il riferimento è, in particolare, alla durata massima dei contratti a termine, ridotta da 36 a 24 mesi e alla reintroduzione, in alcuni casi della c.d. “causale”; giusto D.L. 12/7/2018 nr. 87, convertito in legge 9/8/2018 nr.96
- [5] Il riferimento è all’intervista, rilasciata il 1° settembre scorso, al quotidiano della Confindustria “Il Sole 24 Ore”; attraverso la quale l’ex Premier minaccia, senza mezzi termini, di far, eventualmente, mancare all’Esecutivo il sostegno dei “suoi”

## La funzione in sé progressiva dei diritti umani in una prospettiva marxiana



**Quando in una fase di decadenza del capitalismo cala l’egemonia della classe dirigente e si affermano forme di cesarismo regressivo, assumono importanza, persino secondo Marx, i diritti umani borghesi di Renato Caputo**

L’emancipazione politica, in quanto ha in sé in potenza il divenire strumento d’**emancipazione sociale**, è fortemente limitata dalla borghesia, secondo un modello che avrà fortuna dapprima in Europa con Bonaparte e Bismarck, per poi dilagare negli anni trenta del XX secolo in Europa, nel XXI secolo in Asia e America latina. Ciò costringe il proletariato a doversi battere o a dover difendere l’emancipazione politica, rischiando di finire per rilanciare *sine die* il passaggio alla **decisiva lotta per l’emancipazione sociale** ed economica.

Marx non può che irridere il **legalitarismo dei democratici piccolo-borghesi** che pretendono il rispetto di quelle regole che i loro stessi estensori non hanno pudore a violare apertamente. L’appello alla Costituzione che sancisce il legalitarismo non è sufficiente alla sua difesa, dal momento che il suffragio universale rappresenta una potenziale contraddizione degli intenti della Costituzione liberal-democratica, volta a garantire e universalizzare i **rapporti di proprietà esistenti**. Nel momento in cui il suffragio non risponde più a quest’ultimo scopo, anche il diritto costituzionale perde agli occhi della borghesia la sua ragion d’essere e, se ne ha la forza, essa cercherà “di regolare il diritto di voto in modo che esso abbia a volere ciò che è ragionevole, cioè il suo dominio” [1]. Non è la **forma** giuridica sancita dalla Costituzione, ma sono i reali **rapporti di forza fra le classi sociali a regolare il conflitto**. Tanto più che lo stesso partito dell’ordine è pronto in ogni momento a **far carta straccia** dei principi universalisti solennemente sanciti nel momento in cui non sono più in grado di **salvaguardare i suoi interessi particolari**.

Marx, tuttavia, considera indispensabile **calibrare i mezzi** della lotta politica a seconda delle differenti situazioni storiche; fermo restando lo scopo finale, i mezzi per raggiungerlo saranno **più o meno pacifici** a seconda della disponibilità dell’avversario di classe ad accettare il **piano del confronto delle idee senza ricorrere alla violenza aperta**. Nonostante ritenga **la guerra degli schiavi**, in questo caso salariati, contro i loro padroni “la sola guerra giustificabile nella storia” [2], Marx rivendica l’utilizzo dei mezzi necessari alla vittoria di qualsiasi battaglia **come “violenza seconda”, ovvero per rispondere a una violenza prima da parte degli sfruttatori**, proprio per segnare sin dai mezzi utilizzati la civiltà superiore di cui sono portatori gli **sfruttati di fronte ai loro sfruttatori** che non hanno scrupoli di sorta. Come dimostra la lotta di classe ai tempi della Comune di Parigi, la borghesia quando vede messi in dubbio i propri privilegi sociali è **disposta a ricorrere ai mezzi più violenti**, a sopprimere i diritti più sacri che ha sancito nella Dichiarazione dei diritti dell’uomo e nelle diverse costituzioni, a cominciare da quello di associazione, d’espressione, d’opinione negli stessi organi rappresentativi, di stampa, fino a mettere in discussione l’*habeas corpus*, il diritto al giusto processo, il diritto di voto, stampa, associazione etc.

Tali **tendenze regressive** sono necessariamente in aumento, in quanto è lo sviluppo stesso del capitalismo a cui, contraddittoriamente, corrisponde anche l’evoluzione **in senso imperialista** del suo potere statuale, in cui la **sottomissione reale al dominio capitalista** fondato sull’asservimento del lavoro salariato trova il suo compimento. Il pieno sviluppo dei rapporti di produzione capitalistici e della società borghese hanno il risultato paradossale per i suo apologeti di inceppare l’ulteriore sviluppo **delle forze produttive**, giustificazione principale al suo domino. La risposta più efficace alla crisi da parte della borghesia è meramente negativa e passa per la **violenta distruzione delle forze produttive**, umane e materiali. Il tentativo di uscire in avanti dalla crisi, mediante la sottomissione dell’intero globo ai suoi rapporti di produzione, la conquista del mercato mondiale, in realtà non fa che gettare le condizioni per “crisi più estese e più violente, riducendo i mezzi per prevenire le crisi” [3]. Il superamento realmente positivo della crisi consisterebbe, invece, nella rottura di **rapporti di proprietà divenuti troppo angusti** per contenere e dare nuovo impulso alla produzione di ricchezze sociali e materiali.

D’altra parte per quanto sempre più ingiusti, irrazionali e antieconomici divengano i privilegi della classe dominante, quest’ultima non vi rinuncerà mai in modo pacifico. Al contrario, ogni momento alto del **conflitto di classe** fra sfruttatori e sfruttati mette ancora più chiaramente in luce la reale portata della civiltà e giustizia borghese: “allora questa civiltà e questa giustizia si svelano come nuda barbarie e vendetta *ex lege*” [4]. Di fronte all’atteggiamento **pusillanime, al cretinismo parlamentare** dimostrato dai democratici e da un proletariato egemonizzato da dirigenti piccolo-borghesi, Marx richiama il **fondamento** del regime parlamentare borghese: il diritto al **potere delle maggioranze**, per chiamarle ad organizzarsi anche al di fuori del parlamento al fine d’impedire il colpo di Stato portato avanti ormai apertamente dai settori più **retrivi della classe dominante**. Predicare il legalitarismo, a fronte delle aperte mire **eversive** dei settori reazionari delle classi dirigenti, significa la **sottomissione reale** “al volere della controrivoluzione, che si imponeva come legge” [5].

Perciò Marx – pur **criticando sin dagli anni giovanili i diritti umani borgesi** da un “triplice punto di vista: il fondamento antropologico degli enunciati della cittadinanza, il carattere ‘astratto’ della loro forma, e per finire, lo stato del diritto che vi si trova racchiuso” [6] – al contempo non si esime dal criticare, altrettanto decisamente chi misconosce, particolarmente nelle fasi di forte regresso politico, la portata storica e universalistica dei diritti umani, in particolare dei **diritti di cittadinanza**.

Un evidente riconoscimento della portata storicamente progressiva dei diritti umani è testimoniata, ad esempio, da quanto notava Marx a proposito del tentativo compiuto in Russia di superare la servitù della gleba: “che ve ne pare, infatti, di un Alessandro II che proclama dei ‘diritti che appartengono ai contadini come diritti di natura e mai avrebbero potuto essere loro strappati’? Strani tempi davvero! Nel 1846 un papa dà il via a un movimento liberale; nel 1858 un autocrate russo, un samoderjetz vserosiiski, proclama i diritti dell’uomo! E vedremo come la proclamazione dello zar sia destinata ad avere un’eco mondiale e in ultima analisi un effetto di gran lunga maggiore di quella del liberalismo del papa” [7]. Qualsiasi costituzione, per quanto **octroyé**(ottriatà vale a dire concessa dal sovrano) possa essere, non può cancellare del tutto la **sua origine rivoluzionaria**, non può evitare il richiamo fosse anche solo negativo al suo **prototipo francese**. Proprio per questo è il conflitto sociale a essere il reale motore del progresso storico, quantomeno nelle società divise in classi [8].

Come fa notare a questo proposito Marx: “è una storia vecchia come la storia delle nazioni. Di fatto, è impossibile emancipare la classe oppressa senza recare danno alla classe che vive su quella oppressione, e senza al tempo stesso sconvolgere l’intera sovrastruttura dello Stato fondato su una così triste base sociale. Quando arriva il momento dei cambiamenti, dapprima ci sono manifestazioni di grande entusiasmo, abbondano le gioiose felicitazioni per la buona volontà, con grande pompa di parole sul generale amore del progresso e così via. Ma non appena si deve passare dalle parole ai fatti, alcuni arretrano spaventati dinanzi ai fantasmi evocati, mentre i più si dichiarano pronti a combattere per i loro interessi reali o presunti. È sempre stato solo con l’aiuto della rivoluzione o della guerra che i governi legittimi d’Europa sono riusciti ad abolire la servitù della gleba. Il governo prussiano ha osato pensare l’emancipazione dei contadini solo mentre subiva il ferreo giogo di Napoleone; e perfino allora la questione fu definita in modo tale che nel 1848 la si dovette riaprire e, seppure in termini diversi, resta una questione ancora da risolvere con una rivoluzione futura. In Austria furono la rivoluzione del 1848 e l’insurrezione ungherese, e non il governo legittimo né la buona volontà delle classi dirigenti a risolvere la questione. In Russia, Alessandro I e Nicola, non per motivi umanitari ma per semplice ragione di Stato, tentarono di attuare un mutamento pacifico nelle condizioni delle masse, ed entrambi fallirono” [9].

Del resto è lo stesso **modo di produzione capitalistico** a non poter fare del tutto a meno della concezione borghese dei diritti umani, per quanto i suoi rappresentanti vi possano vedere un mero ostacolo al loro **dominio sociale**. In effetti, come osserva Marx, “affinché il possessore della forza-lavoro la venda come merce, egli deve poterne disporre, quindi essere *libero proprietario* della propria capacità di lavoro, della propria persona” [10]. Come appare evidente persino nel *Manifesto del partito comunista*, Marx è pienamente cosciente della carica rivoluzionaria del mondo borghese, proprio per la sua portata **universalista** espressa nel modo più chiaro nei **diritti del cittadino**. Tale universalismo è latore di un progresso storico universale, la realizzazione del **mercato mondiale** che spazza via unilateralità e ristrettezze **nazionali** ed è la base oggettiva indispensabile – pena il cadere nel rozzo comunismo della **socializzazione della miseria** – per l’effettiva emancipazione umana mediante la **transizione al socialismo**.

L’eguaglianza giuridica sancita formalmente dal sistema capitalistico è un fondamento storico indispensabile per ogni lotta che miri alla sua estensione anche agli esclusi, a coloro ai quali il **liberalismo classico** non riconosce lo statuto di **homme**, in quanto tale portatore di diritti imprescrittibili. La rivoluzione industriale distrugge con il suo fondamento materiale, in primo luogo il lavoro domestico, anche i vecchi rapporti familiari. Al diritto di sfruttamento del capitale sull’acquistata forza-lavoro infantile e alla difesa della *patria potestas* proletaria, costretta a vendere come merce i propri figli, la legislazione sul lavoro deve proclamare il diritto della prole. L’estensione dei diritti umani alla donna e al bambino, “per quanto terribile e repellente appaia la dissoluzione della vecchia famiglia entro il sistema capitalistico”, è il portato della rivoluzione industriale che getta il fondamento economico per il superamento dei rapporti patriarcali all’interno della famiglia, con la corrispondente emancipazione delle donne e il riconoscimento della personalità giuridica dei fanciulli” [11].

In tale prospettiva anche il richiamo ai *droits de l’homme* diviene indispensabile, se funzionale all’emancipazione di quelle che i padri nobili del liberalismo definivano “macchine bipedi”. Ma se a tali diritti si appellano i lavoratori, nella loro lotta sociale e politica, essi possono assumere un aspetto sovversivo: “i sentimentali Lords che si compiaccono di trattare i lavoratori come umili clienti, si indignano ogni qualvolta la plebaglia chiede diritti e non simpatia” [12].

**Note:**

- [1] Karl Marx, *Le lotte di classe in Francia dal 1848 al 1850*, tr. it. di P. Togliatti, Ed. Riuniti, Roma 1987, p. 126.
- [2] K. Marx *La guerra civile in Francia*, in K. Marx - Friedrich Engels, *Le opere*, a cura di L. Gruppi, Ed. Riuniti, Roma 1971, p. 928.
- [3] K. Marx - F. Engels, *Opere complete 1845-1848*, tr. it. di P. Togliatti, vol. VI, Ed. Riuniti, Roma 1978, p. 492.
- [4] K. Marx *La guerra civile in Francia*, in op. cit., p. 925.
- [5] Id., *Il 18 brumaio di Luigi Bonaparte*, tr. it. di P. Togliatti, Ed. Riuniti, Roma 1991, p. 75.
- [6] Eustache Kouvélakis, *Critica della cittadinanza; Marx e la “Questione ebraica”*, tr. it. di N. Augeri, in «Marxismo Oggi» 1, Milano 2005, p. 64.
- [7] K. Marx - F. Engels, *Opere complete agosto 1858- febbraio 1860*, op. cit.,vol. XVI, pp. 142-43.
- [8] Del resto, come mostra Marx, solo mediante la socializzazione dei grandi mezzi di produzione le differenze di classe vengono progressivamente tolte, dal momento che tutta la popolazione entra tendenzialmente a far parte della classe produttiva.
- [9] Ivi, p. 56.
- [10] K. Marx, *Il capitale*, vol. I, tr. it. di D. Cantimori, Editori Riuniti, Roma 1989, pp. 198-99.
- [11] Ivi, pp. 535-36.
- [12] K. Marx - F. Engels, *Opere complete, marzo 1853 – febbraio 1854*, tr. it. di F. Codino, vol. XII, p. 259.

## CORRISPONDENZA ISTITUZIONALE

**MA È VERO?** 21 Settembre 2019.

Non posso credere a quello che gira nei social, ossia che in Europa qualcuno avrebbe sentenziato di mettere sullo stesso piano il nazifascismo con il "comunismo" assurdo in quanto non si è ancora mai attestato nel mondo.

Se per comunismo intendessero il socialismo dell'URSS la mia protesta di partigiana si fa sentire alta e a ben ragione.

Sono vissuta sotto la tirannide fascista per fortuna educata da un padre intellettuale antifascista.

Per merito anche della lotta del PCd'I di Gramsci stimatissimo dall'URSS di Stalin in Italia nacque la lotta di Resistenza trainata appunto dai comunisti gramsciani.

Io pur entrando con Giustizia e Libertà per opportunità salva la vita divenni subito comunista in quanto nel gruppo c'era Giovanin Bertotto figlio di pescatori di forte preparazione comunista e conquistò i miei ideali quei sublimi ideali che oggi stesso sono vita integrante di me stessa.

Questa non può essere l'Europa che noi vogliamo e che noi accettiamo.

Vogliamo gli stati uniti d'Europa un continente memore della propria libertà democratica dovuta in primissimo alla vittoria dell'URRS sul nazifascismo.

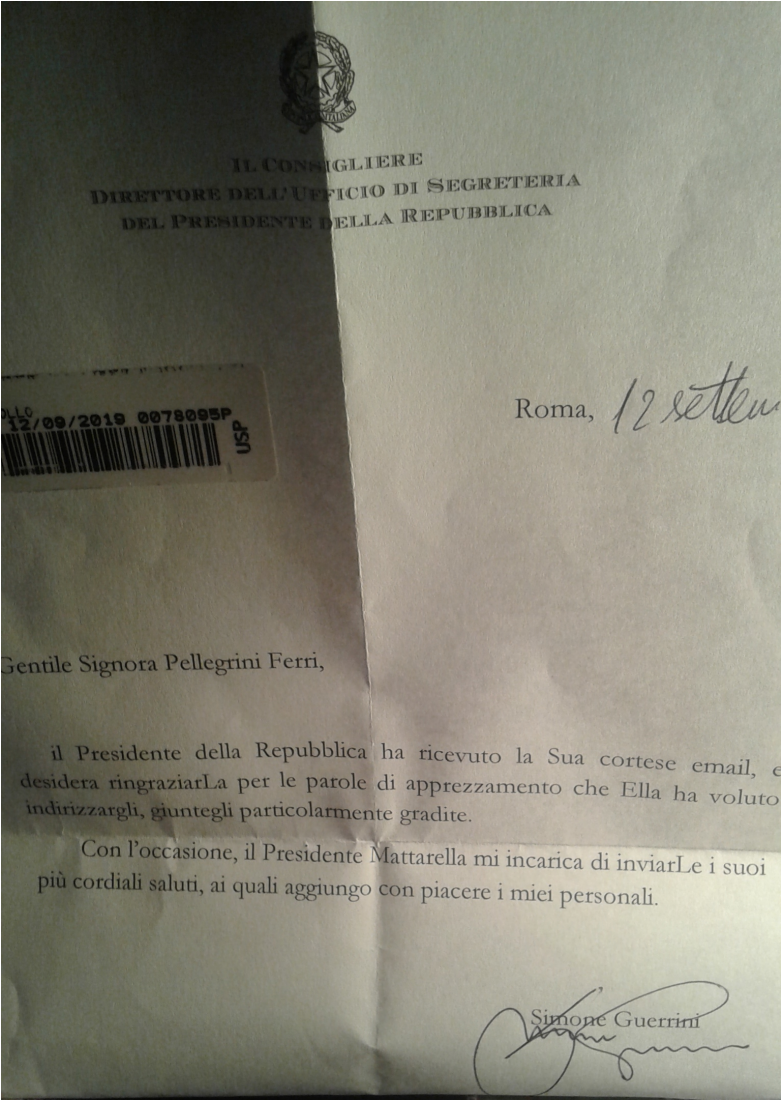
Vogliamo gli stati uniti d'Europa con esercito di pace.!

Attenti noi possiamo ritornare partigiani!

Miriam Pellegrini Ferri.

(Inviata al Presidente della Repubblica Italiana, Sergio Mattarella, al Presidente del Consiglio Europeo David Maria Sassoli e al Segretario del PD Nicola Zingaretti).

Risposta di Sergio Mattarella, attraverso il suo Consigliere Direttore dell'Ufficio di Segreteria del Presidente, Dott. Simone Guerrini.



Ringraziamento di Miriam

Gentile dottor Guerrini,

la ringrazio tantissimo per le sue cortesi parole e le chiedo di esprimere al Presidente della Repubblica la mia infinita gratitudine per la serenità e la speranza che il suo agire e il suo dire sanno infondere a tutti i cittadini del nostro Paese oggi riconsiderato dall'Europa grazie alla sua saggezza.

Desidero salutare lei e il mio amato Presidente dicendo: a presto!

Miriam Pellegrini Ferri.

**ARIA PULITA!** 29 Settembre 2019.

Può essere giusto fare oggi un richiamo al diritto di respirare aria pulita.

I giovani di tutto il mondo fanno legittimo richiamo ai politici dei diversi Stati e continenti su questo aspetto che potrebbe diventare una colpa criminale di favoreggiamento alla distruzione di massa.

Ma io oggi voglio fare un cenno ad una diversa aria che respiriamo qui in Italia per il cambio di Governo.

Devo dire che si respira aria nuova senza quell'incubo quotidiano di razzismo di cattiveria di terrore che il già ministro degli interni incuteva ai cittadini terrorizzati.

Io partigiana comunista ringrazio la eccellente regia del Presidente Mattarella per questo e gli attori di questo nuovo ruolo a partire dal premier Conte poi da Zingaretti e dal contributo dei pentastellati.

E dirò di più!

Mi fa piacere che Laura Boldrini dia un fattivo contributo al PD che oggi va sostenuto.

Laddove ci sono reali sentimenti di sinistra quindi fortemente nemici della minaccia ai "pieni poteri" del tentato golpe di Salvini.

Come dicevo tutti i compagni devono far numero nel PD dicendo chiaramente la ragione politica urgente e quindi strettamente attuale di questa scelta.

Questa sarebbe davvero un completamento per ripulire l'aria politica del Paese e quindi dell'Europa e sarebbe una over dose di nuova speranza per tutti noi!

Miriam Pellegrini Ferri.

(Spedita al Presidente del Consiglio Giuseppe Conte e al Segretario del PD Nicola Zingaretti)

**REINCARICO!**

Ieri ho sentito il premier Conte ventilate un possibile e auspicabile REINCARICO al Presidente

Mattarella per un secondo mandato presidenziale che sembra scada nel 2022.

È prudente non dar credito a cose dette così nella foga di un discorso che tende approdare ad altro.

Però una riflessione viene logicamente!

Io stimo questo Presidente e con grande sincerità affermo che Sergio Mattarella è il migliore il più corretto il più saggio il più umano dei presidenti italiani che in faccia al mondo abbia ottenuto la migliore opinione internazionale del nostro Paese.

Io vorrei che si giungesse a questo reincarico anche se non posso non tener conto della stanchezza del diritto ad un meritato riposo di chi ha coperto con immenso decoro un onere tanto difficile tanto delicato di enorme responsabilità.

Io lo vorrei ma.....per ora invio al nostro amato Presidente un proseguimento dell'ottimo lavoro col quale ci ha difesi e salvati da numerosi rischi!!!

Grazie Presidente!

Miriam Pellegrini Ferri.

(Spedita al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, al Segretario del PD Nicola Zingaretti e alla Redazione de Il Fatto Quotidiano).

**Il Parlamento Europeo ha approvato una risoluzione che apertamente prescrive ai governi europei di denigrare con più vigore il comunismo e cancellare ogni traccia (monumenti, nomi di vie e piazze, ecc.) dei successi del movimento comunista**

Questa è l'origine della [Risoluzione](#) contro il comunismo che il Parlamento Europeo ha approvato il 19 settembre. Con essa i gruppi imperialisti europei dichiarano apertamente la denigrazione che di fatto da anni praticano contro la prima ondata della rivoluzione proletaria

sollevata nel mondo intero dalla nascita e dai progressi dell'Unione Sovietica di Lenin e di Stalin e dalla sua vittoria contro l'aggressione nazifascista scatenata da Hitler e Mussolini e benedetta dal Vaticano, dalla nascita della Repubblica Popolare Cinese, dalle vittorie di Cuba, del Vietnam e della Repubblica Popolare Democratica di Corea.

### Risposta alla Risoluzione del Parlamento europeo del 19 settembre 2019 sull'importanza della memoria europea per il futuro dell'Europa

Un cittadino europeo,

- visti i principi universali dei diritti umani e i principi fondamentali dell'Unione europea in quanto comunità basata su valori comuni, **si chiede quando i diritti "universali" saranno applicati anche ai migranti africani,**

- vista la dichiarazione rilasciata dal primo Vicepresidente Timmermans e dalla Commissaria Jourová il 22 agosto 2019, alla vigilia della Giornata europea di commemorazione delle vittime di tutti i regimi totalitari e autoritari, **si chiede quando si indirà anche una giornata di commemorazione delle vittime dei regimi che si autodefiniscono "democratici" autoritari anche verso i Paesi stranieri,**

- vista la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite adottata il 10 dicembre 1948, **si chiedono molte cose, come per esempio:**

- 1. quando si pensa di applicare l'articolo 1 anche agli amministratori delle multinazionali o quando si deciderà di aggiungere al primo comma dopo la parola diritti "e tutti si devono impegnare perché siano mantenuti durante tutta la loro vita.",**
- 2. oppure quando l'art.2 si potrà applicare anche a chi si professa comunista,**
- 3. quando si costringeranno i paesi capitalisti che hanno sottoscritto tale dichiarazione ad assicurare almeno la vita a tutti i bambini nel mondo che ora muoiono di fame come richiederebbe l'art.3,**
- 4. quando si aggiungerà all'art.4 dopo le parole o di servitù "o di sottoschiavitù, ovvero in una condizione tale che non ne garantisce neppure la sopravvivenza non avendo diritto a cure mediche, pensioni di vecchiaia ecc.,**
- 5. quando finalmente l'articolo 5 sarà finalmente applicabile anche in Italia e quando l'Europa smetterà di pagare altri Paesi perché faccia il lavoro sporco di tortura al posto proprio, e infine lascio a chi mi legge di completare questo elenco fino al trentesimo, dato che ognuno merita commenti analoghi, per tornare al testo della nostra risoluzione,**

- vista la sua risoluzione del 12 maggio 2005 sul sessantesimo anniversario della fine della Seconda guerra mondiale in Europa, l'8 maggio 1945(1), **si chiede quando saranno rispettati anche in Italia i diritti dei nomadi, o dei detenuti nei campi di contenimento degli immigrati,**

- vista la risoluzione 1481 dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, del 26 gennaio 2006, relativa alla necessità di una condanna internazionale dei crimini dei regimi totalitari comunisti, **si chiede quando sarà ampliata ai crimini anche di quei regimi dove il Governo non è espressione della maggioranza più uno degli aventi diritto al voto,**

- vista la decisione quadro 2008/913/GAI del Consiglio, del 28 novembre 2008, sulla lotta contro talune forme ed espressioni di razzismo e xenofobia mediante il diritto penale(2), **si chiede quando saranno dichiarati fuori legge quei partiti dei Paesi europei che incitano al razzismo e alla xenofobia,**

- vista la Dichiarazione di Praga sulla coscienza europea e il comunismo, adottata il 3 giugno 2008, **si chiede quando si proverà vergogna per questa dichiarazione nei confronti dei simboli dell'Armata Rossa, che ha inflitto la prima grande sconfitta al nazismo e che ha liberato gran parte dell'Europa ed è entrata per prima a Berlino, costringendo Hitler al suicidio nel suo bunker,**

- vista la sua dichiarazione sulla proclamazione del 23 agosto come Giornata europea di commemorazione delle vittime dello stalinismo e del nazismo, approvata il 23 settembre 2008(3), **chiede quando mai un qualsiasi tribunale internazionale abbia mai tanto rivalutato la famiglia Romanov, unica vittima dello stalinismo se non si considerano i morti in guerra tanto da dedicar loro una Giornata europea,**

- vista la sua risoluzione del 2 aprile 2009 su coscienza europea e totalitarismo(4), **si chiede se non sia da considerare totalitario, a prescindere da qualunque ideologia, anche ogni regime in cui il 25% degli aventi diritto decide il governo di un Paese, anzi teoricamente anche l'1 o il 2% avrebbe diritto di decidere la forma di governo di molte cosiddette democrazie, compresa la più grande del mondo,**

- vista la relazione della Commissione del 22 dicembre 2010 sulla memoria dei crimini commessi dai regimi totalitari in Europa (COM(2010)0783), **si chiede quando saranno espulsi dall'Europa quegli Stati in cui gli attuali governi si ispirano proprio a tali regimi,**

- viste le conclusioni del Consiglio del 9-10 giugno 2011 sulla memoria dei crimini commessi dai regimi totalitari in Europa, **idem,**

- vista la Dichiarazione di Varsavia del 23 agosto 2011 sulla Giornata europea di commemorazione delle vittime dei regimi totalitari, **si chiede quando la dittatura del proletariato, ossia della maggioranza ovvero quasi della totalità della popolazione può essere considerato un regime totalitario,**

- vista la dichiarazione congiunta del 23 agosto 2018 dei rappresentanti dei governi degli Stati membri dell'Unione europea per commemorare le vittime del comunismo, **si chiede di studiare meglio la storia per rendersi conto che non essendo mai sulla terra stato realizzato da nessuna parte il comunismo chi sarebbero queste vittime, o se si intende commemorare le vittime dei partigiani comunisti, ovvero appartenenti al Partito Comunista di vari Paesi, ma se così è ci sarebbe da vergognarsene profondamente,**

- vista la sua storica risoluzione sulla situazione in Estonia, Lettonia e Lituania, approvata il 13 gennaio 1983 in risposta al cosiddetto "appello baltico", presentato da 45 cittadini di detti paesi, **aggragate per accerchiare la Federazione Russa,**

- viste le risoluzioni e le dichiarazioni sui crimini dei regimi totalitari comunisti, adottate da vari parlamenti nazionali, **si chiede questa miopia a cosa sia dovuta visto come detto che regimi comunisti non ci sono mai stati al mondo e non si vedano i crimini dei regimi statunitensi, israeliani, sauditi ecc. ecc. per non parlare dell'Africa,**

- visto l'articolo 132, paragrafi 2 e 4, del suo regolamento, ecc. ecc. , **lascia tutti i considerata e le grottesche conclusioni a voci più autorevoli della mia (antiplomatico, ecc.), mi preme solo sottolineare la più grottesca, a mio parere, dove al punto 7 si condanna il revisionismo storico.**

**VERGOGNA!!**

**Si è aperta a Cagliari la mostra dell’Anpi sulle donne partigiane, resterà fino al 5 ottobre poi aprirà la sede ANPI a Tortolì.**

**Associazione Nazionale Partigiani d'Italia**  
**Comitato Provinciale - Nuoro**  
**Sezione Tortoli - Ogliastra**

**PRESENTAZIONE DELLA MOSTRA**

**“Donne della Resistenza. Madri della Costituzione. Itinerari di Democrazia”**

**Tortolì**  
**Sabato 28 Settembre 2019**  
**Ex Mercato Civico, Via Cagliari - ore 18:00**

**COORDINA I LAVORI**  
**Giusy Ferrelli**  
Giornalista

**INTERVERRANNO**  
**Luigi Vacca e Francescangelo Cabiddu**  
Coordinatori ANPI Ogliastra

**Dott.ssa Luisa Sassu**  
Curatrice Mostra

**Rappresentante Amministrazione**  
Comune di Tortolì

**Salvatore Corrias**  
Consigliere Regionale

**DIBATTITO**

**CONCLUSIONI**  
**Graziano Pintori**  
Presidente ANPI Provinciale - Nuoro

**La mostra resterà aperta dal 28 settembre al 5 ottobre 2019**  
**tutti i giorni dalle 18:00 alle 22:00**



## L'Italia non potrà ritenersi un Paese civile finché non varerà una legge soddisfacente contro la tortura

Quindi possiamo applicare lo stesso principio allo Stato di Israele e vogliamo ricordarlo in occasione dell'anniversario di Sabra e Shatila, con un documento della dottoressa Rachel Stroumsa.

## Da 20 anni lo Shin Bet continua a torturare illegalmente i palestinesi

Dott.ssa Rachel Stroumsa - 11 settembre 2019 - Haaretz.

La scorsa settimana di vent'anni fa, gli interrogatori del servizio di sicurezza Shin Bet cambiarono all'improvviso. L'Alta Corte di Giustizia sentenziò in modo preciso ed esaustivo sui metodi utilizzati nelle stanze per gli interrogatori dello Shin Bet e mise totalmente fuorilegge la tortura. La sentenza venne pronunciata cinque anni dopo che la Commissione Pubblica contro la Tortura in Israele aveva presentato il primo esposto sull'argomento, e solo dopo una serie di morti, di cui la più nota fu quella di Abdel Samad Harizat [sospettato di essere a capo di Hamas a Hebron, ndr.], avvenute in seguito ad interrogatori dello Shin Bet. Il presidente della Corte Suprema Aharon Barak scrisse nella sentenza che un interrogatorio “accettabile” non include la tortura.

La sentenza fu talmente radicale e sorprendente che lo Shin Bet decise quello stesso giorno di applicarla integralmente: Ami Ayalon, che all'epoca guidava lo Shin Bet, disse che l'organismo avrebbe “seguito le regole” della sentenza dell'Alta Corte. È difficile esagerare l'importanza del cambiamento avvenuto il 6 settembre 1999. Prima di quella data ogni anno centinaia di palestinesi erano sottoposti a gravi violenze fisiche e psicologiche come parte integrante di ogni arresto e di ogni interrogatorio relativo alla sicurezza; da quel momento, come attestato da persone sottoposte a interrogatorio, da avvocati e da incaricati degli interrogatori, non si ripeterono le scene di detenuti picchiati e torturati.

Il metodo dello “shaking” – l'improvviso e violento scuotimento della parte superiore del corpo del soggetto, che faceva in modo che il cervello colpisse l'interno del cranio –, che veniva ampiamente utilizzato, è praticamente sparito. Lo “shabah”, un insieme di metodi che includevano la pratica di piegare la schiena del soggetto e legarlo a una sedia inclinata, mettendo la testa della persona in una busta maleodorante e sparando musica ad alto volume, non viene più utilizzato.

Non ci sono molti altri casi di successi così chiari e indubitabili. È raro che la sentenza di una corte modifichi la realtà in modo così drastico. Il cambiamento in Israele si inserisce in una tendenza generale. Oggi difficilmente una democrazia occidentale è disposta ad ammettere esplicitamente di consentire che il proprio personale addetto alla sicurezza utilizzi la tortura e provochi dolore per punire qualcuno o ottenere informazioni.

Perciò, se il cambiamento del settembre 1999 è stato un successo così sorprendente, perché stiamo ancora parlando di tortura in Israele? Perché la Commissione Pubblica contro la Tortura non ha chiuso bottega appena gli effetti della sentenza sono risultati evidenti? In primo luogo perché in Israele, come in altri Paesi, la tortura non è stata totalmente eliminata, nonostante tutte le dichiarazioni del contrario. Lo Shin Bet continua a utilizzare gravi violenze fisiche e psicologiche negli interrogatori, con il consenso e l'approvazione del ministero della Giustizia, sotto il termine eufemistico di “metodi speciali”. Continuiamo a distogliere lo sguardo e ad illuderci che in questo modo otterremo informazioni affidabili, nonostante numerosi studi testimonino il contrario.

La semantica non può nascondere quello che è chiaro a chiunque abbia occhi per vedere e legga le testimonianze: i piegamenti in avanti, la pressione su giunture e ossa, i colpi e gli schiaffi sono semplicemente torture in veste diversa. La corte ha confermato l'illegalità di questi metodi quando sono stati citati lo scorso anno durante il processo ai presunti assassini dei Duma [famiglia palestinese bruciata viva nella propria abitazione a causa del lancio di molotov da parte di coloni, ndr.]: in quel caso il tribunale ha giustamente sentenziato che le confessioni ottenute con l'uso della tortura sono inammissibili.

Un anno fa, nel settembre 2018, il presidente francese Emmanuel Macron ha fatto una dichiarazione storica e impreveduta, in cui ha riconosciuto ed ammesso la responsabilità nell'uso indiscriminato della tortura da parte della Francia contro migliaia di algerini e decine di francesi negli anni '50 e '60. Questa dichiarazione ha avuto un forte impatto in Francia ed ha permesso che ferite rimaste aperte per 60 anni inizino a guarire. Qui siamo ben lontani da un passo simile: Israele continua a distogliere lo sguardo da quello che normalmente avviene nelle stanze per gli interrogatori dello Shin Bet e della polizia; è ancora lontano dal riconoscere quello che è stato fatto per anni ai corpi e alle menti di moltissime persone.

Anche se la sentenza dell'Alta Corte di due decenni fa viene studiata nelle facoltà di giurisprudenza ovunque, la situazione in Israele non è motivo di vanto. Dopo 20 anni è tempo che quello che avviene nelle stanze per gli interrogatori risponda agli elevati standard che il giudice Barak aveva così eloquentemente descritto nella sentenza votata a maggioranza del settembre 1999. Il cambiamento positivo iniziato allora non è stato pienamente realizzato. È tempo che le nostre forze di sicurezza dedichino tutte le proprie energie a mezzi più raffinati e informazioni di intelligence, che non a piegare un soggetto interrogato con percosse e privazione del sonno.

La dottoressa Stroumsa è direttrice esecutiva della Commisione Pubblica contro la Tortura in Israele.

(traduzione dall'inglese di Amedeo Rossi)

## 35° Anniversario del massacro israeliano a Sabra e Shatila



Il 16 settembre ricorre il 37° anniversario dei massacri dei campi palestinesi di Beirut di Sabra e Shatila. Quando le forze fasciste libanesi (i falangisti) sotto il controllo e la diretta direzione del ministro della Difesa israeliano, Ariel Sharon, entrarono nei campi e per intere lunghe 40 ore fecero una dei più atroci e orrendi massacri della storia umana. Più di 3.000 cadaveri mutilati, dilaniati, stuprati, lasciati marcire al sole. Bambini, donne e anziani, vengono barbaramente uccisi e sepolti in fosse comuni o trasportati sui camion autorizzati dal comando diretto di Sharon.

L'orrendo massacro fu compiuto dopo l'uscita delle forze dell'Olp di Yasser Arafat, (dopo 88 giorni di eroica resistenza contro l'esercito invasore israeliano entrato in Libano il 4 giugno 1982) e la ritirata prematura della forza di pace internazionale (francesi, italiani e americani) che doveva garantire la sicurezza dei campi di Beirut.

L'8 febbraio 1983 Ariel Sharon fu costretto alle dimissioni da Ministro della Difesa del governo di Menahim Begin, sulla base della condanna della Commissione israeliana di indagine Kahan, condanna che poteva anche essere confermata nel giugno 2001, dalla Corte di Cassazione Belga per i crimini di guerra e contro l'umanità, ma che per l'assenza del testimone chiave del primo responsabile materiale dell'eccidio, il falangista libanese Elie Hobeika, ucciso a Beirut in un strano attentato il giorno prima della sua testimonianza contro Ariel Sharon (il 24/1/2002), non fu confermata, appunto.

Oggi e dopo 35 anni, il popolo palestinese continua ad aspettare giustizia e una giusta condanna per i carnefici. La verità non ha bisogno di tribunali e di giudizi, perché la verità è chiara, scritta e visibile anche per chi come l'Onu e la Comunità internazionale dopo settantuno anni non riescono e non vogliono trovare una soluzione giusta, equa e duratura del conflitto arabo-

israeliano.

Non esiste pace senza giustizia, come non esiste la Palestina senza Gerusalemme.

"Il mio popolo ha sette vite,ogni volta che muore rinasce più giovane e bello", il grande poeta palestinese Mahmoud Darwish.

Roma, 16 settembre 2019  
Dr. Yousef Salman  
Presidente della Comunità Palestinese di Roma e del Lazio  
Delegato della Mezza Luna Rossa Palestinese in Italia

## Appello contro la censura e per la tutela della libertà di espressione



restringimento dello spazio democratico che le istituzioni comunitarie e le piattaforme private statunitensi stanno operando in queste ore per ridurre i luoghi (fisici e virtuali) del dissenso e dell'informazione non asservita al mainstream dominante.

Come Marx21 conosciamo bene questo tema, avendo subito la censura di Facebook con la chiusura della nostra pagina Facebook solo pochi mesi fa. All'epoca, quello che dava fastidio era la nostra informazione costante su quanto stesse avvenendo in Ucraina e sul ruolo delle bande neofasciste che hanno preso il potere in questi anni, a seguito del colpo di stato appoggiato e sostenuto da tutto l'occidente e dai media asserviti.

Per queste ragioni aderiamo all'"appello contro al censura e per la tutela della libertà di espressione" lanciata da l'antidiplomatico"

[L'Appello che segue è stato pubblicato su L'AntiDiplomatico in data 25 settembre 2019. È disponibile in formato pdf su Academia o liberamente scaricabile dal seguente link]

“Poi vennero a prendere i comunisti, e io non dissi niente, perché non ero comunista. Un giorno vennero a prendere me, e non c'era rimasto nessuno a protestare”  
(Martin Niemöller, pastore protestante tedesco, oppositore del nazismo)

La mannaia della censura ha colpito, in sole quarantotto ore, decine di blog di taglio politico, storico-culturale, giornalistico, satirico presenti sul social network Facebook.

locchi ingiustificati e rimozione di pagine senza possibilità di replica alcuna si sono scagliati contro chiunque, in questi anni, abbia provato a raccontare, seppur in chiave ironica e satirica, in modo più o meno velato e tranchant, l'odierna realtà politica e sociale. Tra le vittime si segnalano in particolare diverse pagine di area comunista, progressista e antimperialista.

Sono state bloccate:  
-Lo Zio di Christian De Sica  
-Pastorizia e Perestrojka  
-Comitato Centrale per la difesa dell'Ortodossia  
-Premio Goebbels per la Disinformazione  
-Fronte dei Popoli  
-Socialisti Gaudenti (poi “sbloccata”)

Hanno ricevuto avvisi di possibile chiusura:  
-I Maestri del Socialismo  
-La Destra del Partito  
-Minniti Skinhead  
-Interisti Stalinisti  
-Becero stalinismo di provincia  
-Drive ISays - Il Keynes delle Murge

Sono ancora esistenti ma al momento impossibilitate a pubblicare nuovi contenuti:  
-Ufficio Sinistri  
-Scintilla Rossa  
-Cuba. Geografia del desiderio

Hanno avuto o hanno tuttora restrizioni di accesso ai propri profili personali:  
-Alessandro Pascale, scrittore  
-Roberto Vallepiano, scrittore  
-Omar Minniti, giornalista

Questo è per ora solo un censimento parziale e in costante aggiornamento e riguarda pagine che sono seguite complessivamente da centinaia di migliaia di utenti.

La tecnica utilizzata è stata quella di bloccare immagini e post di vario tipo che inneggerebbero, secondo i parametri aziendali, alla violenza, al suicidio, all'odio, ecc..

Censurati, perché accompagnati da immagini utilizzate come fonti storiche, anche post come quello del Professor Santomassimo dell'università di Siena, sul ruolo di Luigi Einaudi durante il fascismo ed il carattere politico della sua presidenza della Repubblica; censurato anche un estratto del libro Il Totalitarismo liberale che descrive le tecniche mediatiche utilizzate da Goebbels nel Terzo Reich nazista.

È evidente che è stata fatta partire una manovra di ampio raggio e che verosimilmente ci siano responsabilità interne all'azienda, salvo l'ipotesi di un attacco organizzato da hacker e singoli.

In una società in cui il principale canale comunicativo è diventato un social network, ciò significa nella sostanza un attentato alla libertà di critica, di cultura e del libero pensiero.

Facebook è un'azienda e come tale decide le proprie regole da applicare, ma è evidente che tale azienda svolge ormai un ruolo e un servizio pubblico, diventando uno dei principali canali di divulgazione e comunicazione politica, come testimoniano ormai le pagine dei politici italiani (e non solo) più famosi.

Ostacolando o chiudendo alcuni canali politici alternativi, che svolgono una concreta e sana attività di informazione e di critica, Facebook va a ledere i principi liberali garantiti dalla Costituzione Repubblicana Italiana, la quale vede la firma di un comunista, Umberto Terracini.

Forse il dato era scontato, ma in tempi di revisionismo storico è utile ricordarlo.

La Repubblica Italiana può accettare che un'azienda privata possa decidere quali forze politiche non abbiano diritto di parola? L'Italia è una Repubblica fondata sull'antifascismo, sulla gloriosa Resistenza partigiana. Organizzazioni fasciste non dovrebbero neanche esistere e non esisterebbero, se non fossero stati compiuti molti errori nel periodo “Costituente” della Repubblica. Il fatto che siano state cancellate dal web si è rivelato in sé un atto più avanzato rispetto alla situazione vigente realmente nelle città italiane.

Nella Costituzione è espresso il divieto di ricostituzione di organizzazioni fasciste, anche se molte di queste forze dominano la politica italiana dopo essersi opportunamente travestite e mascherate. La censura alle organizzazioni fasciste non può però diventare un pretesto per avviare una repressione di ogni forma di critica che non sia conforme ai

..segue ./.

Segue da Pag.8: Appello contro la censura e per la tutela della libertà di espressione

codici di un'azienda.

Il popolo italiano, i lavoratori di questo Paese a cui è stato detto di vivere in democrazia, possono forse accettare sciaguratamente che un'azienda controlli i dati principali delle loro vite, ma possono accettare che questa diventi anche la regolatrice di ciò che possono o non possono leggere e conoscere?

Il Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio dei Ministri, le forze politiche al governo, quelle di maggioranza e quelle di opposizione, possono accettare una così smaccata perdita di sovranità del nostro Paese da parte di una multinazionale straniera?

Intendono accettare questa restrizione di libertà politica, giornalistica e culturale?

Possono convivere con la fine della finzione di una democrazia liberale che non è mai stata realmente libera dal controllo dai tratti neo-coloniali imposto dagli Stati Uniti d'America?

Abbiamo il dubbio che la tempistica con cui giungono queste “purghe” non sia casuale: esse avvengono soltanto tre giorni dopo la mozione approvata dal Parlamento europeo sull'equiparazione tra il comunismo e il nazifascismo, votata anche dai deputati delle seguenti forze politiche: Lega, Forza Italia, Fratelli d'Italia, Partito Democratico.

Denunciamo di aver subito una censura politica da parte di un vero e proprio totalitarismo sempre meno “liberale”, dove una multinazionale può permettersi di attuare forme di censura degne dell'epoca nazifascista.

Cosa rivendichiamo? Un intervento politico teso a tutelare la libertà di espressione e il pluralismo politico e giornalistico, così come previsto dalla Costituzione, creando l'impossibilità tecnica per un'azienda di escludere le voci dissidenti da quello che è ormai diventato un servizio pubblico.

Ricordiamo in tal senso a Zuckenberg il responso della Corte Suprema statunitense nella causa “Munn contro lo Stato dell'Illinois” (1877):

«La proprietà riveste un pubblico interesse quando viene adibita ad usi che la rendono di pubblico dominio... Quanto, pertanto, un individuo offre la sua proprietà per un servizio che interessa anche il pubblico, in tal caso egli in pratica concede al pubblico un interesse in quest'uso, e deve permettere che sia sottoposto a un controllo da parte del pubblico per il vantaggio comune, nei limiti del nuovo interesse che egli stesso ha così creato».

Se non sarà possibile una regolamentazione più attenta, per la quale occorrerebbe l'intervento attivo e stabile di un organismo di controllo pubblico, chiediamo la socializzazione dei servizi resi dall'azienda in Italia e l'espropriazione della piattaforma di comunicazione, con tutti i dati in essa presenti, alla cui tutela e garanzia vada una commissione che comprenda rappresentanti governativi e delegati regolarmente eletti dagli iscritti alla piattaforma.

Su queste rivendicazioni e parole d'ordine firmiamo questo documento aperto alla sottoscrizione popolare.

SOTTOSCRITTO IN DATA 25-09-2019 DAGLI AMMINISTRATORI DELLE PAGINE:

Pastorizia e Perestrojka  
I Maestri del Socialismo  
Ufficio Sinistri  
Comitato Centrale per la difesa dell'Ortodossia  
Premio Goebbels per la Disinformazione  
Fronte dei Popoli  
La Destra del Partito  
Interisti Stalinisti  
Lo Zio di Christian De Sica  
Scintilla Rossa  
Cuba. Geografia del desiderio  
Drive ISays - Il Keynes delle Murge

ULTERIORI SOTTOSCRIZIONI (per adesioni, da parte di singoli, pagine social e organizzazioni di varia tipologia, inviare una mail a [info@intellettualecollettivo.it](mailto:info@intellettualecollettivo.it))

FGCI – Federazione Giovanile Comunista Italiana  
Alessandro Pascale  
Roberto Vallepiano  
Omar Minniti  
Leonardo Cribio  
Francesco Radogna  
Clara Statello  
Nicolò Martinelli

## Si avvicina un attacco alla Siria? Due navi da guerra USA armate di missili da crociera Tomahawk entrano nel Mediterraneo



**Due navi da guerra statunitensi sono entrate nel Mediterraneo questa settimana dopo le recenti accuse di Washington contro Damasco sull'uso di armi chimiche in Siria.**

Secondo la pubblicazione aeronautica russa [Avia.Pro](#) , due cacciatorpediniere missilistici statunitensi, USS Lassen e USS Forrest Sherman, sono entrati nel Mar Mediterraneo questa settimana e si stanno [dirigendo](#) verso la parte orientale della regione.

Avia.Pro ha riferito che alcune fonti sostengono che i due cacciatorpediniere missilistici, che sono armati con missili da crociera Tomahawk, si stanno effettivamente dirigendo verso il Golfo Persico, mentre altri sostengono che potrebbero prepararsi ad attaccare i militari siriani.

“Secondo alcune fonti, le navi da guerra si stanno dirigendo verso la costa iraniana; tuttavia, le recenti accuse di Trump di un altro caso di utilizzo di armi chimiche e le dichiarazioni di politici americani suggeriscono che la probabilità di un altro attacco alla Siria è estremamente elevata ”, si spiega nella pubblicazione.

Poco dopo che il segretario di Stato americano Mike Pompeo ha accusato il governo siriano di aver usato armi chimiche nella città di Kabani, Governatorato di Latakia, il senatore Lindsey Graham della Carolina del Sud, su Twitter, ha incoraggiato Trump a colpire l'esercito siriano.

Vale la pena notare che, nonostante alcuni commenti aggressivi dei politici statunitensi, Washington non ha indicato se avrebbe colpito o meno la Siria dopo aver lanciato queste accuse.

Notizia del: 30/09/2019

## Vaticano, l'importante messaggio del Cardinale Parolin all'Onu contro le sanzioni alla Siria



Ma è mai possibile che, in Italia, nessun media mainstream riprenda le attuali posizioni della Chiesa cattolica sulle sanzioni alla Siria? Ce lo chiedevamo, qualche giorno fa, davanti al silenzio tombale che ammantava le dichiarazioni del cardinale Bagnasco, (oggi presidente del Consiglio delle conferenze dei vescovi d'Europa); ce lo chiediamo oggi davanti alla censura sulle dichiarazioni del segretario di Stato del Vaticano, cardinale Parolin, espresse, non in qualche parrocchia ma, alla 74a Assemblea generale delle Nazioni Unite, nella riunione ministeriale di alto livello sulla Siria a New York il 24 settembre 2019:

“ (...)La Santa Sede ha sempre insistito sulla necessità di rispettare rigorosamente i principi del diritto internazionale umanitario e di cercare una soluzione politica praticabile per porre fine al conflitto, superare gli interessi di parte e rispettare i diritti e le aspirazioni del popolo siriano. Ciò deve essere fatto con gli strumenti della diplomazia, del dialogo, dei negoziati e con la partecipazione della comunità internazionale. Per quanto riguarda la sofferenza della popolazione civile, la Santa Sede desidera sottolineare tre aspetti: le sanzioni imposte creano anche pesanti oneri per la popolazione civile. In effetti, gli enti di beneficenza che lavorano sul campo hanno ripetutamente sottolineato gli effetti dannosi di queste sanzioni sui civili, chiedendo la loro abrogazione; la questione del ritorno dei profughi e della riconciliazione. La Santa Sede invita la comunità internazionale a sostenere e incoraggiare il loro ritorno sicuro e volontario, nonché quello degli sfollati; I cristiani e le minoranze religiose hanno sempre avuto un ruolo specifico nel tessuto sociale del Medio Oriente. ADVERTISEMENT

La loro presenza deve essere sostenuta e incoraggiata come contributo alla coesione sociale e al necessario processo di riconciliazione. (...)”

Ne avete trovato traccia sul media mainstream? Noi no. Eppure, anche questa volta, si direbbe che sia stata malafede l’ignorare una dichiarazione così importante considerato che il testo integrale dell’intervento, oltre che sull’Osservatore Romano (qui lo screenshot ), è stato pubblicato anche da una autorevole Agenzia di stampa cattolica.

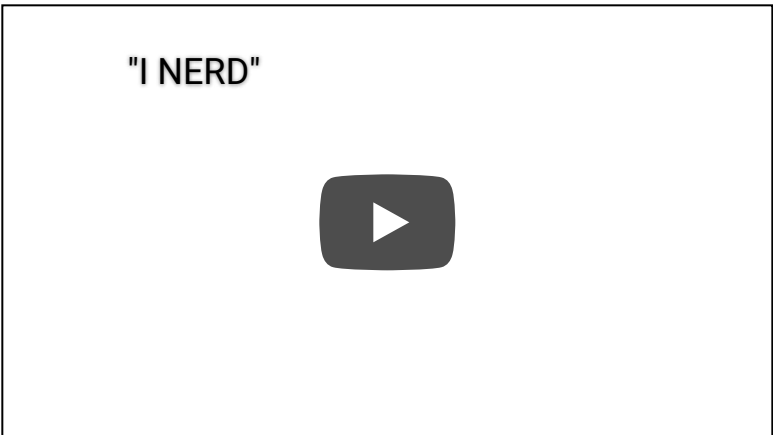
Intanto mentre comincia a sgretolarsi tra le gerarchie cattoliche il fronte degli irriducibili sostenitori delle sanzioni alla Siria , c’è chi continua a baloccarsi con incredibili articoli. Uno per tutti: “Siria, il regime di Assad distrugge chiese cristiane più del terrorismo”; articolo che, ovviamente, non spiega perché mai Assad dovrebbe inimicarsi i cristiani siriani (che lo hanno finora sostenuto) e che prende come Vangelo un Rapporto pubblicato, addirittura, dal Syrian network for human rights (Snhr). L’affidabilità di questa organizzazione, con sede in Qatar, la potete scoprire qui.

Francesco Santoianni  
(si ringrazia la Redazione di Oraprosiria per la collaborazione a questo articolo)

## "I NERD"



Mario Albanesi  
2510 iscritti



Ancora una volta gli Stati Uniti con la questione dell'Iran giocano la carta della calunnia tentando di far credere ciò che non può essere: l'Iran sarebbe un aggressore, Usa e Arabia Saudita le vittime. Ma la smettano una buona

## "I NERD" (2)



Mario Albanesi  
2510 iscritti



Alcune personali risposte alle rimozioni per aver parlato in termini poco lusinghieri dei Nerd, giovani studiosi nei campi in genere elettronici, di meccanica fine (robotica o altro) facilmente strumentalizzabili dagli astuti.

La PAGINA DEI RICORDI

Pagine di Diario-Lettere-Testimonianze-Poesie

Ricordo di Spartaco



Un affettuoso saluto da questo ricordo!

Miriam

CALENDARIO DI ottobre di Spartaco Ferri	
1/10/1936	Franco proclama a Burgos lo stato spagnolo su basi corporative, cattoliche, nazionali.
1/10/1949	Proclamazione della repubblica Cinese con Mao Tse Tung presidente.
2/10/1846	William Lassell scopre gli anelli di Nettuno.
2/10/1968	Un giorno prima della IX edizione delle olimpiadi a Città del Messico, la polizia sparava a tutto campo contro una manifestazione di studenti sulla piazza delle Tre culture Centinaia di morti.
3/10/1944	Componenti del comando Giustizia e Libertà arrestati a Milano.
3/10/1990	La Repubblica Federale tedesca annette la Germania Est che fino ad allora aveva costituito l'altro stato tedesco. Viene così cancellata una esperienza inedita nel XX secolo.
4/10/1546	Vengono sottoposti a tortura e poi mandati al rogo in una piazza di Parigi, 14 eretici.
4/10/1824	Proclamazione della Repubblica Indipendente degli Stati Uniti del Messico.
4/10/1957	Lo Sputnik sovietico è il primo satellite artificiale.
5/10/1957	Il Lunik 3° (satellite sovietico) trasmetterà la prima immagine della faccia della Luna.
6/10/1959	Viva protesta di Cuba per i continuati bombardamenti contro fabbriche, depositi, piantagioni, da parte di aerei Usa.
6/10/1976	In seguito ad un attentato ad un aereo cubano periscono 77 passeggeri tra i quali la nazionale cubana di scherma.
7/10/1920	7 ott 1920 - Moriva ad Astapovo lo scrittore russo Lev Tolstoj.
7/10/1943	Deportazione in Germania di 1500 carabinieri catturati a Roma.
7/10/1997	A Bordeaux inizia il processo contro l'ex funzionario nazista del governo di Vichy, Maurice Papon.
8/10/1559	A Valladolid 14 luterani vengono bruciati per ordine dell'inquisizione.
8/10/1967	Ernesto Che Guevara viene catturato e assassinato in Bolivia.
9/10/1968	Il presidente militare Velasco Alvarado avvia la nazionalizzazione dei pozzi petroliferi del Perù.
9/10/1997	A Stoccolma viene conferito il Premio Nobel per la letteratura a Dario Fo.
10/10/1913	Finita la costruzione del Canale di Panama che collega gli oceani Atlantico e Paifico.
10/10/1942	Il presidente USA Roosevelt informa il papa degli stermini antisemiti attuati dai nazisti. Il Papa, fa come Ponzio Pilato.
10/10/1945	Fondazione del Rivoluzionario Partito del Lavoro di Corea.
10/10/1963	Crolla la diga del Vajont che nelle province di Belluno e Udine sommerge i paesi di Longarone, Faè, Rivalta, Villanova, Pirago, Erto e Casso: perdono la vita 1989 persone.
11/10/1896	Moriva a Vienna il compositore organista austriaco Anton Bruchner.
11/10/1944	Gole del Pertuso (GE): attacco partigiano a carri armati nazisti.
11/10/1997	In Messico l'uragano Pauline devasta la nota locaità turistica Agapulco. Si presumono 400 morti.
12/10/1492	Cristoforo colombo sbarca nell'isola di Cuba.
12/10/1518	L'eretico Martin Lutero viene obbligato a prostrarsi bocconi davanti al cardinale Cajetani.
12/10/1951	Dall'inchiesta parlamentare sulla miseria in Italia risulta che le famiglie povere del nord sono il 5,8% e nel sud sono il 50.2%.
12/10/1972	Proclamazione dell'unità nazionale saharawi
13/10/1873	Vengono scoperte le monache di un convento di Sora che coltivano il tabacco, lo conciano, lo tritano, lo vendono.
13/10/2001	Fondazione della LIAC ( Lega Italiana Abrogazione Concordato).
14/10/1914	L'OLP entra ufficialmente nell'ONU.
14/10/1943	Partigiani jugoslavi e italiani combattono insieme i nazisti.
14/10/1948	14 ott 1948 - Moriva a Viareggio il grande attore Ermete Zacconi.
14/10/1962	Aerei spia USA fotografano l'allestimento di infrastrutture per missili nucleari chiesti dal governo cubano a Mosca, come difesa contro possibili invasioni USA. Il 22 ottobre John Fitzgerald Kennedy annuncia il blocco navale di Cuba
15/10/1979	Colpo di stato militare nel Salvador. Rovesciamento di Carlo Humberto Romero perpetrato con il sostegno degli Usa.

15/10/1994	Circa tre milioni di dimostranti a Roma e a Milano contro il governo Berlusconi.
15/10/1997	La Corte Suprema degli Stati Uniti vara una legge sul suicidio assistito definendo l'eutanasia un atto umanitario.
16/10/1604	Galileo Galilei annuncia la legge sul moto dei corpi.
16/10/1747	Denis Diderot e Jean Le Rond D'Alembert danno il via alla "Encyclopedie".
16/10/1974	La Corte Internazionale di Giustizia dell'Aja emette il suo parere sulla questione saharawi.
16/10/1980	Moriva a Roma Luigi Longo. Fu uno dei fondatori del Partito Comunista Italiano delegato all'Internazionale Comunista. Succedette a Togliatti dopo la morte di quest'ultimo come segretario del partito.
17/10/1849	Moriva a Parigi il grande compositore e pianista polacco Fryderyk Chopin.
17/10/1920	Nasceva a Valladolid lo scrittore spagnolo Miguel Delibès.
17/10/1943	Gli alleati entrano a Messina. Durante il mese di agosto l'AMGOT (Allied Military Government of Occupied Territories) nomina i sindaci al posto dei podestà fascisti scegliendoli tra i mafiosi.
17/10/1997	Nella città di Santa Clara a Cuba si sono svolte le esequie di Ernesto Che Guevara.
17/10/2002	Cuba ribadisce: “L’ uomo è il capitale più prezioso”.
18/10/1829	Louis Braille inventa l' omonimo alfabeto per i non vedenti.
18/10/1990	Introduzione del multipartitismo il sistema occidentale in Ungheria.
18/10/1997	n una clinica di Atlanta si messa a punto una tecnica di fecondazione artificiale.
19/10/1928	Viene fucilato Michele della Maggiora, accusato di aver ucciso due fascisti.
19/10/1944	A Palermo durante una manifestazione contro il carovita davanti alla prefettura, l'esercito spara sulla folla. 30 feriti e 150 morti. Lo stesso giorno vengono emanati i decreti Gullo per la concessione delle terre incolte ai contadini.
19/10/1997	All'università di bath, in Gran Bretagna si è creato il primo clone parziale, ossia una rana senza testa.
20/10/1944	Bruno (At): garibaldini mettono in fuga una colonna nazista.
20/10/1960	La questura di Roma vieta la proiezione del film di Claude Autant Lara "Non uccidere" che parla dell'obiezione di coscienza.
20/10/1986	Repressione in Corea del Sud. Diecimila cittadini e trenta organizzazioni del dissenso sottoposti ad inchiesta.
21/10/1815	Augustin Jean Fresnel dimostra la natura ondulatoria della luce.
21/10/1879	Thomas Edison inventa la lampadina elettrica.
21/10/1941	L'eccidio nazista di circa 7.000 cittadini tra cui molti scolari a Kragujevac.
22/10/1962	Grande manifestazione a Milano contro il blocco navale a Cuba. Una jep della polizia investe e uccide Giovanni Ardizzone. Kruscev ritira i missili, a Cuba si protesta contro il ritiro.
22/10/1995	Vittima della repressione operata dal regime albanese di Sali Berisha muore in carcere a Tirana Shetqet Peçi uno dei grandi dirigenti della Resistenza antifascista, del Partito del Lavoro e Generale delle forze armate.
22/10/1997	Primo trapianto di fegato effettuato a Padova.
23/10/1867	Villa Glori, massacro di patrioti da parte dei papalini.
23/10/1900	Crimine di Stato in USA: uccidono Alan Bannister.
24/10/1936	Nasce l'asse Roma Berlino che impegna i due paesi a collaborare nella lotta contro il bolscevismo, a sostenere il futuro dittatore Franco nella guerra di Spagna ecc.
24/10/1997	Per lo spettacolare scenario delGiubileo il Papa convoca sessanta studiosi di vari paesi e fa un teatrale "mea culpa" per le persecuzioni razzili che la chiesa cattolica ha inflitto soprattuttoagli ebrei, trascurando totalmente le scomuniche e l'odio verso i comunisti.
24/10/2005	Muore Rosa Parks -Combattente per il riconoscimento dei diritti civili dei negri.
25/10/1867	Eccidio in Roma, a Trastevere, di Giuditta Tavani Arquati la cui famiglia preparava l'insurrezione contro il potere papale.
25/10/1881	Nasce Pablo Picasso a Malaga in Spagna
25/10/1997	Nella giornata per l'educazione il Papa dà inizio alla crociata per ottenere il finanziamento dallo Stato italiano alla scuola confessionale, peraltro vietato dalla Costituzione.
26/10/1496	Alessandro VI° nomina suo figlio Gianni comandante dell'esercito pontificio.
26/10/1944	Due divisioni partigiane iberano Spalato.
27/10/1492	Partito da Palos il 3 agosto C. Colombo sbarca il 12 ottobre all'isola di Guanahani da lui chiamata San Salvador, il 27 ottobre toccherà le isole di Cuba e Haiti che denominerà Hispaniola.
27/10/1792	Nasceva a Genova il celeberrimo compositore e virtuoso del violino Niccolò Paganini.
27/10/1962	Enrico Mattei muore in un incidente aereo sospetto.
27/10/1946	Bulgaria: il partito comunista fondato da Dimitrov trionfa con larga ottoberanza di voti: i duri attacchi della reazione costringono Dimitrov a divenire Presidente del Consiglio.
28/10/1362	Gli abitanti di Giaveno si liberano dall'obbligo di secolare servitù cui erano obbligati verso il monastero della sacra di San Michele.
28/10/1467	Nasce Erasmo da Rotterdam, contestatore della chiesa.
28/10/1844	Carlo Marx e Federico Engels si incontrano a Parigi per la prima volta.
28/10/1960	La procura di Milano sequestra i films "L'avventura" di M. Antonioni e "La giornata balorda" di M. Bolognini e denuncerà P.P. Pasolini e A. Moravia, sceneggiatori, per divulgazione di spettacolo osceno.
28/10/1997	Il primo ministro Netanyahu propone al lider palestinese Arafat uno Stato associato Israele-Palestina.
29/10/1938	L'ambasciatore italiano presso il Vaticano riferisce l'entusiasmo di Pio XI° per le vittorie fasciste del Generale Franco in Spagna.
29/10/1943	Brodarevo (Jugoslavia): i nazisti uccidono 120 partigiani italiani.
29/10/1956	Abolizione in Marocco della zona internazionale di Tangeri.
29/10/1995	Sequestro a Parigi del militante Mehdi Ben Barka.
30/10/1947	Bertol Brecht è interrogato dal "comitato per le attività antiamericane" (negli USA)
30/10/1948	Si sviluppa nel sud un forte movimento contadino, le donne in prima fila, per l'occupazione delle terre in Puglia, Calabria e Campania. A Melissa violenti scontri tra polizia e contadini, 3 morti.
31/10/1936	La polizia della Corea del Sud sgombera con la forza l'università di Seul occupata dagli studenti per protesta contro il governo e le basi militari statunitensi.
31/10/1986	La polizia della Corea del Sud sgombera con la forza l'università di Seul occupata dagli studenti per protesta contro il governo e le basi militari statunitensi.
31/10/1997	Tragedia in un ospedale di Milano: muoiono carbonizzati 10 pazienti ed un infermiere. La causa risale all'abbandono nel quale anche le attrezzature navigano a causa della mala sanità italiana.

## Estinzioni di massa

**Abbiamo di fronte a noi solo due strade: la madre terra o la morte. Quindi o muore il capitalismo o muore la madre terra, o vive il capitalismo o vive la madre terra**  
di [Angelo Caputo](#)



La teoria degli equilibri punteggiati integra la teoria darwiniana della selezione naturale. Alla base di questa teoria c'è il **concetto di diversità**. Le ere geologiche sono state classificate sulla base di eventi atmosferici ed ambientali che hanno portato, da una parte, alle riduzioni di phyla (i 'tipi') e, dall'altra, a un aumento di diversità di specie fra quei phyla che per ragioni tutte da scoprire sono sopravvissute. Uno dei suoi autorevoli teorici Stephen Jay Gould, nel suo libro divulgativo “La vita meravigliosa”, appare in alcuni concetti molto equivoco e, tuttavia, ciò non sminuisce la grande portata del libro e della teoria, come ad esempio l'erronea concezione della contingenza, ovvero del caso. L'autore spesso appare contraddittorio in quanto addebita al caso la comparsa dell'essere umano ma, al contempo, spiega approfonditamente le cause scientifiche della sua apparizione e della sua evoluzione.

Siamo stati abituati a livello iconografico ad un aumento progressivo dell'evoluzione che dalla scimmia porta all'essere umano. Tale rappresentazione gradualista può essere vera in una fase di stabilità di eventi atmosferici ed ambientali ma non può a livello generale, dalla comparsa del pianeta terra, spiegarne la vita e l'avvento della specie umana. Infatti le teorie dell'evoluzione raccontano una parte di verità, da Lamarck al dramma di Burgess, attraversando Darwin. L'evoluzione è sia adattamento all'ambiente - e, dunque, la selezione naturale rimane una base - ma è anche il protagonismo attivo degli organismi. Inoltre le connessioni ereditarie, genetiche e culturali tramandate sono egualmente di fondamentale importanza. Se la sopravvivenza è il fenomeno da studiare, la diversificazione iniziale per la conquista di spazi e le stabilizzazioni dei sistemi nel gioco sempre attivo dei competitori è da spiegare. L'evoluzione è sempre una dialettica fra il mondo oggettivo e la soggettività degli esseri viventi dove l'adattamento non è sempre la virtù dei sopravvissuti.

L'ultima decimazione di specie - la scomparsa del 70% della biodiversità nell'era del Cretaceo, circa 65 milioni di anni fa - ha visto l'estinzione dei più famosi animali preistorici, i dinosauri. Tale evento così drammatico ha favorito l'emergere dei mammiferi, presto divenuti la specie di predatori più grandi sulla terra. L'impatto dei meteoriti sulla terra (concausa delle eruzioni vulcaniche) hanno alzato drasticamente la temperatura elevando un polverone. Questa materia sospesa in aria ha ridotto di conseguenza i raggi solari che hanno diminuito, in un piccolo lasso di tempo, la temperatura. I mammiferi - che differentemente dai dinosauri hanno il sangue caldo, i peli che li ricoprono, uno strato di grasso e si prendono cura della prole - sono sopravvissuti. Quando l'uomo ancora non aveva fatto la sua comparsa sulla terra, i mammiferi erano piccoli e facili prede dei dinosauri. Adesso sono diventati grandi predatori, crescendo di dimensioni ma anche d'intelligenza.

La domanda che molti si pongono è: se non ci fossero stati questi eventi la vita sul pianeta sarebbe la stessa? L'homo sapiens sarebbe comparso? Naturalmente bisogna rispondere negativamente a tali domande. È giusto ritenere che i mammiferi, a differenza dei dinosauri, sono stati in grado di adattarsi ai cambiamenti climatici in atto, non ovviamente in quanto coscienti di eventi così eclatanti e tragici. Del resto la storia non si fa né con i se né, tantomeno, con i ma. In effetti la storia non è ripetibile, la verifica per mezzo della ripetizione è impossibile. La macchina del tempo è un'invenzione della fantasia dell'uomo, buona per raccontare storie e girare bei film. Constatando che se riavvolgiamo la storia della vita, cambiando alcuni particolari, niente sarebbe uguale ad oggi, come dimostra il caso delle Galapagos. Questo ecosistema per certi versi isolato e protetto ha dato un esito della storia diverso dal resto del continente ed i mammiferi non sono i padroni di tali straordinari ed incontaminati luoghi.

Questa estinzione di massa del Cretaceo (di fatto la più recente) ha avuto un successo nei mass media e fra la popolazione ma non ha reso tanto alla conoscenza della vita odierna come la scoperta della più remota decimazione che ha, invece, reso possibile a S.J. Gould e colleghi di estrarne una teoria. Mi riferisco a quell'estinzione di massa, poco conosciuta, avvenuta circa 570 milioni di anni fa, che ha dato vita all'interpretazione più originale della genesi della vita sul pianeta Terra. Essa infatti ha reso possibile conoscere maggiormente la storia della vita. A parlare sono le rocce dove sono stati rinvenuti fossili del tardo Cambriano meglio conosciuti come **i fossili di Burgess** (Canada). Grazie a tale scoperta si è venuti a conoscenza di organismi pluricellulari fra i più antichi e dalle più disparate forme. Le rocce hanno portato alla luce più di 20 differenti profili simmetrici immaginari disegnati attraverso il corpo a fronte dei 4 piani corporei degli artropodi odierni (fra gli animali più conosciuti del milione di artropodi si annoverano: insetti, crostacei e ragni).

Tale disparità uscita dagli argilloscisti di Burgess ha reinterpretato la storia erroneamente concepita verso una crescente complessità e diversità; essa ha giustamente scartato dall'iconografia scientifica il cono della diversità crescente, disegnando un più coerente modello fondato sulla decimazione della maggior parte dei rami e una diversificazione di quei pochi rami sopravvissuti. Essendo la scienza un'opera collettiva ci volle una seconda e una terza generazione di scienziati dalla scoperta dei fossili avvenuta ad inizio secolo XX prima di giungere a una giusta interpretazione lontana dalla tradizionale concezione che tendeva a collocare tali strani animali in tipi noti esistenti. Nella fauna di Burgess scopriamo, oltre a unicità tassonomiche sorprendenti di bizzarre varietà, la Pikaia. Questo raro animaletto vissuto più di 500 milioni di anni fa, è nella stessa linea evolutiva dei vertebrati e rientra a pieno titolo nel phylum dei cordati primitivi. Molto difficile dedurne che si tratti di un nostro progenitore ma è l'unico piano corporeo a noi più prossimo trovato nella fauna di Burgess.

La drastica riduzione di piani anatomici che ha lasciato dei vuoti morfologici ha portato per quei pochi rami evolutivi sopravvissuti ad avere forme molto diverse fra loro che hanno dato vita alla biodiversità attuale. Le grandi estinzioni di massa sono avvenute in concomitanza a grandi mutamenti ambientali causati da fattori endogeni o esogeni e la sopravvivenza a tali improvvisi cambiamenti non è scontata. La capacità di adattamento a tali drastiche situazioni non è conseguenza delle sole forze usuali della selezione naturale sviluppate nelle epoche più prossime ma, per la maggior parte dei casi, di eredità genetiche dormienti, inutilizzate in epoche passate e che si rivelano vincenti. Gli improvvisi mutamenti distruggono e ri-orientano tutto ciò che si era accumulato nei tempi normali. I pochissimi superstiti devono la loro vita a concause che non hanno nulla a che vedere per la maggior parte con la loro evoluzione più recente.

Nel mezzo del cammin della terra apparvero i primi ominidi, circa 2,5 milioni di anni fa, e poi l'homo sapiens, circa 200 mila anni fa. È evidente che, se si considera che il pianeta è nato 4,5 miliardi di anni fa, la presenza dell'uomo e dell'intelligenza umana sulla Terra è qualcosa di molto, molto recente. E solo appena 60 anni fa con le bombe atomiche, per la prima volta l'uomo ha dato prova della sua enorme capacità distruttiva e della sua più grande fragilità essendo legato indissolubilmente al destino del pianeta terra, che attualmente si sta modificando al punto da mettere in pericolo la sua stessa esistenza. Con una velocità tale da far sembrare il 2050, anno delle presunte emissioni zero, troppo lontano.

Oggi domina il sistema di produzione capitalista, fondato sullo **sfruttamento** dell'homo sapiens su altri sapiens allo scopo di massimizzare il profitto dei pochi padroni; profitto che altro non è se non ore di lavoro non pagate al lavoratore. È evidente che un sistema siffatto può sperare di reggersi – come di fatto accade – solamente se la sete di profitto, che è lo spirito essenziale della classe padronale, riesce a essere imposta, mascherata col belletto della “libertà del singolo individuo”, come ideologia dominante e a discapito della stessa

stragrande maggioranza dell'umanità, resa inconsapevole della realtà delle cose e assoggettata, assieme all'ambiente, a condizioni di sfruttamento indiscriminato e irrazionale. Essendo il capitalismo, quindi, un sistema intrinsecamente violento e non curante nei confronti della stessa umanità, risulta essere assolutamente impensabile e ossimorico immaginare un cambiamento “dal volto umano” e/o ambientale del capitalismo stesso.

Nel 1992, durante la Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, Fidel Castro disse: “*Hanno avvelenato i mari e i fiumi, hanno contaminato l'aria, hanno indebolito e forato la cappa di ozono, hanno saturato l'atmosfera di gas che alterano le condizioni climatiche con effetti catastrofici che incominciamo già a patire. I boschi spariscono, i deserti si estendono, migliaia di milioni di tonnellate di terra fertile vanno a finire ogni anno in mare. Numerose specie si estinguono. La pressione demografica e la povertà portano a sforzi disperati per sopravvivere anche a spese della natura*”. Se questo sistema è disumano per l'uomo è di conseguenza maligno rispetto all'abitabilità dell'unico spazio vivibile, ossia la terra! Mai, nella storia della vita sul pianeta terra e in così poco tempo, una specie è riuscita ad essere causa della sua prossima estinzione provocando una ulteriore decimazione di specie. “La terra ha vissuto miliardi di anni senza la specie umana. Non siamo indispensabili alla sua esistenza mentre senza la terra noi non possiamo vivere”, notava giustamente il comandante Hugo Chavez Frías.

La soluzione a questa drammatica prospettiva è quella della pianificazione e riorganizzazione di tutti i sistemi legati all'uomo e alla sua attività nel mondo, dando il via a una nuova fase della storia umana dove la scienza vivrà un rinnovato afflato esplorativo nell'affrontare problematiche nuove e - chissà? - magari legate all'individuazione della possibile abitabilità di nuovi pianeti. Se si vuole in qualche modo pensare a una soluzione rispetto ai cambiamenti climatici e all'imminente scarsità di fonti fossili bisogna ragionare innanzitutto in termini pianificatori e di risparmio energetico mondiale (tagliando qualsiasi “spesa” materiale ed energetica inutile, come, per esempio, la guerra), nonché in termini di redistribuzione anche di consumi possibili pro-capite; tutte dinamiche pensabili solo in un sistema di produzione razionale e di tipo comunista.

La teoria degli equilibri punteggiati ci fornisce spunti importanti nell'attualità che prelude, come molti studiosi la definiscono, alla sesta estinzione di massa. Dalla classificazione degli esseri viventi e da una stima della numerosità delle specie che si sono susseguite fino ad oggi, si nota come non soltanto molti vertebrati si siano estinti ma il rischio di estinzione stia toccando anche varie specie di insetti. Senza ombra di dubbio la sesta estinzione di massa - l'unica per la quale una parte di coloro che subiranno l'estinzione ne sarà al contempo la causa e non soltanto l'effetto - non eliminerà soltanto la specie umana ma metterà fine al dominio dei mammiferi sul pianeta terra. Secondo una previsione realistica, con la scomparsa dell'essere umano non nascerà mai una specie tanto intelligente e autocosciente tale da poter immaginare una continuazione dell'evoluzione non legata alle sorti del pianeta terra e del sistema solare. Anzi, le previsioni di molti scienziati attraverso dei modelli che simulano scenari futuri si concentrano sugli animali marittimi, ossia le specie che già 500 milioni di anni fa dominarono il mondo e che sopravviveranno alla possibile sesta estinzione di massa e potrebbero un giorno ripopolare le terre emerse. Fidel Castro elencava i principali problemi, la crisi economica, la guerra nucleare e il cambiamento climatico, che l'essere umano dovrà necessariamente risolvere al più presto per non compromettere l'abitabilità dell'unico pianeta vivibile. La principale differenza rispetto alle epoche passate risiede nell'intelligenza umana che può prevedere e prevenire, con l'evolversi della scienza, molti degli effetti ambientali del proprio agire. Costruire la nuova società non solo mette fine alle barbarie ma previene la prossima prevedibile estinzione di massa che altrimenti ci coinvolgerà.

Ciò che infatti ricorda anche il presidente della Bolivia Evo Morales è che la *pachamama* (la madre terra) continuerà il suo percorso anche senza l'uomo: **“Abbiamo di fronte a noi solo due strade: la madre terra o la morte. Quindi o muore il capitalismo o muore la madre terra, o vive il capitalismo o vive la madre terra”**. In questa direzione vanno molti importanti movimenti di massa internazionali e locali come ad esempio il noto [Fridays for future](#), che sono riusciti a riportare in piazza decine di migliaia di giovani ragazzi con lo slogan assai significativo di “cambiamo il sistema, non il clima”. Se da una parte è assodato scientificamente che ci sia un surriscaldamento climatico superiore a qualsiasi aspettativa, dall'altra parte si evidenzia la totale malafede di politici di estrema destra e non solo che continuano a depredare il pianeta per i propri interessi di classe. È comunque evidente che i grandi media internazionali, sponsorizzando la piccola Greta, rischiano di far precipitare le rivendicazioni del movimento ambientalista o ad una banale critica di ogni tipo di sviluppo tecnologico o, peggio, verso un *impossibile* “eco-capitalismo”.

Nell'evoluzione poco è graduale e niente è costante. La storia umana non è da meno, le lotte di classe vedono onde rivoluzionarie che in pochi anni riescono a conquistare diritti impensabili sviluppando nuove concezioni scientifiche in un lasso di tempo ineguagliabile. In tali fasi il compito dei rivoluzionari è prorogare maggiormente l'onda, rafforzandola e sviluppandola; al contrario nelle fasi recessive il compito sarà di costruire le condizioni per una più grande e duratura ondata rivoluzionaria. L'evoluzione non è lineare a causa del rapporto dialettico fra sviluppo quantitativo e salto qualitativo. A fasi in cui lo sviluppo sembra arrestarsi o addirittura regredire, a fasi maggiormente primitive, si alternano dei grandi momenti qualitativi come una rivoluzione o una catastrofe.

Anche nella vita di ciascun essere umano esistono onde evolutive, grandi trasformazioni non solo corporee ma psicologiche come ad esempio nell'età infantile e nell'adolescenza. Solo se l'uomo fallisse nella sua missione storica di superare le contraddizioni strutturali del modo di produzione capitalistico, con la costruzione di una società socialista, e precipitasse nella barbarie, potremmo forse concordare con la tesi che gli artropodi sono, nella nostra epoca, gli animali più evoluti in quanto hanno più piani corporei, hanno sviluppato il maggior numero di specie, una popolazione superiore e saranno presumibilmente in grado di sopravvivere alle catastrofi prodotte dal genere umano.

Un'ultima annotazione, a scanso di equivoci. La selezione naturale non ha nulla a che vedere con il progresso: infatti non è detto che i prossimi esseri viventi nella prossima estinzione di massa sul pianeta terra abbiano pari o maggiore intelligenza rispetto a quella umana. Allo stato attuale, il sogno di poter colonizzare altri pianeti è destinato a rimanere tale se non si pone fine a questa preistorica formazione sociale capitalista. Solo l'intelligenza umana comparsa a metà della vita del pianeta terra potrebbe mettere a disposizione altri cinque miliardi di anni per prevenire la più fatale delle estinzioni. Facile immaginare, dunque, che le prossime specie sopravvissute al disastro provocato dal capitalismo, qualora non si fosse costruito un modo di produzione superiore, non saranno gli animali che hanno conquistato la superficie terrestre, ma piuttosto quelli rimasti protetti dagli abissi del mare.

## "IRAN E USA" (2)



**Mario Albanesi**  
2510 iscritti

### "IRAN E USA" (2)



Ancora una volta gli Stati Uniti con la questione dell'Iran giocano la carta della calunnia tentando di far credere ciò che non può essere: l'Iran sarebbe un aggressore, Usa e Arabia Saudita le vittime. Ma la smettano una buona

In questa pagina potete trovare articoli molto interessanti, che non hanno trovato spazio in questo numero de La VOCE, ma di cui consigliamo ugualmente la lettura.

## AFRICA



**Brucia un altro "polmone verde" della Terra: ci sono più incendi nell'Africa sub-sahariana che in Amazonia**

Il numero di focolai attivi, solo in Angola, è superiore alla cifra congiunta registrata in Brasile, Bolivia e Paraguay.

L'Amazzonia non è il luogo in cui più incendi sono attualmente concentrati sul pianeta. Immagini recenti diffuse dalla NASA rivelano che nella striscia centrale del continente africano, noto come "il secondo polmone verde" sulla Terra, il territorio è influenzato da una maggiore densità di fuoco.

La mappa mostra in rosso incandescente i fuochi attivi nel cuore del continente africano, dal Gabon all'Angola, dalla costa atlantica all'Oceano Indiano, compresa l'isola del Madagascar, che sembra essere interessata in quasi tutte le aree.

Da parte sua, il portale Global Forest Watch Fires mostra cifre che confermano la superiorità numerica degli incendi registrati nel continente africano. Tra il 20 e il 27 agosto, il numero di allarmi antincendio registrati solo in Angola - oltre 130.000 - supera la somma di quelli registrati in Brasile, Bolivia e Paraguay, che non raggiungono 126.000.

## AMERICA

## CINA



**1° OTTOBRE 1949: A 70 ANNI DALLA NASCITA DELLA REPUBBLICA POPOLARE CINESE IL RUOLO DELLA CINA OGGI**

Prima di addentrarci nel dibattito sulla Cina oggi e nella presentazione diretta del libro, che affronta i temi del 19° Congresso del Partito Comunista Cinese, svoltosi nell'ottobre del 2017, vorrei innanzitutto ricordare, rimarcare, il carattere di massa e democratico di questo stesso Congresso, che – come avevano fatto gran parte dei media occidentali – il quotidiano italiano “La Repubblica”, aveva invece presentato come “la discussione chiusa di una cerchia esoterica”. Bene: il 19° Congresso del PC Cinese si è invece svolto esattamente al contrario: i circa 90 milioni di iscritti al PC Cinese hanno partecipato al dibattito in tutti i territori e hanno eletto i 2.880 membri dell’Assise a Pechino. Il punto è che in Occidente permane una visione colonialista ed imperialista dell’Oriente, una visione che parte dal senso di superiorità della cultura occidentale e rende impossibile, per l’Occidente, la comprensione del nuovo Oriente, la comprensione dello stesso sviluppo economico, sociale e democratico cinese.

## EUROPA



**'Totalitarismo', triste storia di un non-concetto**

Con la risoluzione approvata il 19 di settembre il Parlamento Europeo ritorna ad utilizzare il concetto di totalitarismo per giungere ad un'antistorica e inconcepibile equiparazione tra nazismo e comunismo. In questo saggio che rilanciamo Vladimir Giacché spiega perché il totalitarismo è un concetto utilizzato sostanzialmente per equiparare nazismo e comunismo.



**Il Parlamento europeo si rivela portabandiera dell'anticomunismo, ideologia ufficiale dell'UE**

"Il KKE condanna la spregevole risoluzione congiunta anticomunista del Parlamento europeo, firmata dai gruppi politici del Partito popolare, dei Socialdemocratici, dei Liberali, dei Verdi e dei Riformisti Conservatori.

Gli scopi di questa mostruosità reazionaria sono quelli di legalizzare il bando dei Partiti Comunisti e dei simboli comunisti imposti in un certo numero di Stati membri dell'UE, come gli Stati baltici e il cosiddetto Gruppo di Visegrad, la generalizzazione della criminalizzazione e della persecuzione dell'ideologia comunista e dell'azione delle forze popolari che combattono insieme ai comunisti e resistono alla barbarie antipopolare. Questa risoluzione è una provocatoria distorsione della storia, che in maniera del tutto antistorica equipara il comunismo al fascismo. Spiana la strada alle bande fasciste e alle forze di estrema destra che si stanno sviluppando in Europa, ammantando il nazismo e i suoi orrendi crimini.



**La bugiarda risoluzione UE contro il comunismo e l'antifascismo**

Il 19 settembre 2019 il Parlamento europeo ha approvato a Strasburgo una risoluzione che asserisce di occuparsi della "rilevanza del passato europeo (o della storia europea) per il futuro dell'Europa". Con il pretesto di lottare contro i regimi "totalitari e autoritari" e i loro crimini, il presente testo fa una antistorica e insipida equiparazione tra fascismo e socialismo e chiede pertanto di vietare i simboli comunisti e i monumenti antifascisti.

Non è certo la prima volta che l'Unione europea, in qualità di punta di diamante degli imperialismi europei, alcuni dei quali hanno un passato fascista, cerca di minimizzare il fascismo e di diffamare il socialismo.

Il testo ora approvato è un esempio particolarmente ripugnante di questa vergognosa mentalità e di falsità storica: si dice, tra l'altro, che la Germania del fascista Hitler e l'Unione Sovietica sarebbero responsabili in egual misura della Seconda Guerra Mondiale e sarebbero altrettanto responsabili delle sue vittime e delle sue conseguenze - insieme alla richiesta che gli Stati membri dell'UE "correggano" i propri libri di testo scolastici rispetto a questo. È un dato di fatto che l'Armata Rossa dell'URSS, assalita dalla Germania nel 1941, ha liberato gran parte dell'Europa dal fascismo con atti eroici fino al 1945, causando la perdita di circa 30 milioni di vite. Nella maggior parte dei paesi fascisti tedeschi o italiani, così come negli stati vassalli, le comuniste e i comunisti hanno portato il peso della resistenza antifascista e della lotta di liberazione, anche in Austria - nel contempo, hanno anche avuto la maggior parte delle vittime tra le loro fila. Allo stesso tempo, i socialdemocratici e i cristiano-sociali in molti luoghi avevano già capitolato: la loro parte nella resistenza, per lo più ingigantita, è un mito ben curato.



**La memoria di ieri manipolata oggi per il presente e il futuro. A proposito della risoluzione al parlamento europeo**

Il 19 settembre 2019 il Parlamento europeo ha dato, a maggioranza, un'altra dimostrazione della sua insipienza storica e politica con la Risoluzione sull'importanza della memoria per il futuro dell'Europa.

In rete si trovano tutti i documenti preparatori, gli interventi, e le risoluzioni che hanno portato l'assise a licenziare un'aberrazione storica e politica.

Per quella politica forse vi possono essere delle motivazioni, stando lo stesso Parlamento, nella sua parte più prettamente borghese e burocratica, accerchiato da revanscismi di destra che si stanno dando troppo da fare. Quindi da bravi (?) liberali et similia hanno provveduto a rimarcare la distanza della maggioranza parlamentare dalla destra estrema. Il nazismo viene ripetutamente bollato quale male assoluto ma poco si capisce il suo accomunarlo con lo stalinismo, per di più sullo sfondo della Seconda guerra mondiale.



**Ratificare il trattato delle Nazioni Unite sul divieto di armi nucleari!**

Dopo Brema e Berlino, il Landtag della Renania-Palatinato ha deciso di iniziare una campagna per la ratifica del Trattato delle Nazioni Unite sul divieto di test nucleari. Se il trattato dovesse diventare legge in Germania, anche le testate nucleari statunitensi di stanza a Büchel verrebbero relegate alla storia. Ralf

Hohmann, autore di UZ, mostra i retroscena e di seguito pubblica il comunicato stampa dei "Medici internazionali per la prevenzione della guerra nucleare e per la responsabilità sociale e. V. (IPPNW)". IPPNW, così come il DKP, partecipano alla campagna "Buchel siamo tutti, liberi dalle armi nucleari ora!".



**A 80 anni dall'inizio della Seconda guerra mondiale**

In occasione dell'80° anniversario dell'inizio della Seconda guerra mondiale, il Consiglio Portoghese per la Pace e la Cooperazione (CPPC) vuole ricordare le brutali conseguenze di quello che fu il conflitto militare più violento e sanguinoso della storia, innescato dalla Germania nazista, dall'Italia fascista e dal Giappone militarista, responsabile della perdita di oltre 50 milioni di vite e di decine di milioni di feriti. Il nazifascismo fu responsabile di numerosi crimini, come lo sterminio di massa di popolazioni e prigionieri nei campi di concentramento, l'imposizione del lavoro forzato, la distruzione sistematica delle infrastrutture economiche e sociali e del patrimonio culturale. Questo è anche il momento di ricordare tutti coloro che, resistendo e combattendo in vari modi, hanno contribuito a liberare l'umanità dal nazifascismo, a raggiungere una pace giusta e ad ottenere nuovi diritti politici, economici, sociali e culturali per la popolazione in generale, e la fine del colonialismo.



**70 anni della Repubblica popolare cinese: il tg di Mentana regala 3 fake news in una sola frase**

Tgla7 ci informa che oggi la Cina festeggia i "70 anni del Partito Popolare

Cinese".

- non è Partito Popolare Cinese ma Partito Comunista Cinese;
- il Partito è stato fondato nel 1921, non nel 1949 e quindi ha più di 70 anni;
- oggi si ricorda la nascita della Repubblica Popolare.

Il tutto per la rubrica "Mentana e la sua battaglia contro le fake news"

## ITALIA



**Il vero totalitarismo è quello capitalista. Il 5 ottobre una piazza piena di bandiere rosse**

Rizzo, il Parlamento Europeo ha votato una risoluzione "sull'importanza della memoria europea per il futuro dell'Europa" nella quale di fatto il comunismo viene equiparato al nazifascismo. Il Partito Comunista ne ha da subito denunciato la natura. La sua opinione?

Leggendo la risoluzione per prima cosa colpisce la pochezza del testo e dell'analisi storica che è contenuta. Se uno studente del quinto anno di liceo dicesse cose del genere a un'interrogazione sarebbe rispedito a posto. Di fatto si sostiene che l'Unione Sovietica è stata corresponsabile della seconda guerra mondiale, quando l'URSS è stato il principale paese aggredito e quello che ha dato il contributo maggiore per la sconfitta del nazi-fascismo. Evidentemente non si va per il sottile quando c'è da creare le premesse per teorie che non hanno fondamento storico, la storia va piegata alle necessità di queste teorie. Mi riferisco al concetto di "totalitarismo", all'idea della lotta delle democrazie contro le dittature "che volevano spartirsi il mondo".



**Fine vita, il mondo cattolico si ribelli alle falsità del Vaticano**

Quella di mercoledì 25 settembre 2019 è destinata a diventare una data storica, sia sotto il profilo giuridico che sotto l’aspetto ad esso strettamente collegato di un’etica finalmente affrancatasi da direttive moralistiche: la Consulta ha difatti approvato, motivandola in maniera ineccepibile, la liceità del ricorso al suicidio assistito in caso di irreversibilità di una malattia cronica o degenerativa giunta al suo stadio terminale. Naturalmente, come la stessa Consulta ha opportunamente sottolineato, vige ancora in materia un vuoto legislativo che spetterà al Parlamento colmare.

Da Oltretevere, naturalmente, non hanno tardato a far pervenire un parere di cui, credo, il mondo laico non avvertiva la necessità: il cardinale Giovanni Angelo Becciu, accodandosi in questo al parere della Conferenza Episcopale Italiana, ha inteso esprimere il proprio “sconcerto” (sic!) dinanzi a questa decisione del supremo organo giurisdizionale italiano. Naturalmente, il dibattito non viene portato sull’unico terreno legittimo, quello giuridico, bensì trasposto su quello in cui da sempre sguaizzano porporati e benpensanti, quello di una morale che scade in becero e saccente moralismo.

## MEDIO ORIENTE



**La Corte tedesca conferma che l'attivismo a favore del BDS costituisce una libertà protetta di parola e di assemblea**

Un tribunale tedesco ha confermato che la difesa del BDS e dei diritti dei palestinesi rientra nella libertà di parola e nella libertà di assemblea, diritti tutelati dalla costituzione tedesca e fondamentali per la democrazia. La corte ha stabilito che la città tedesca di Oldenburg ha violato illegittimamente questi diritti fondamentali nel revocare la concessione di uno spazio per eventi, costringendo un gruppo di solidarietà con la Palestina a cancellare la sua conferenza pubblica sui diritti dei palestinesi. La sentenza della Corte è "un passo importante verso una discussione pubblica più informata e democratica in Germania nelle occasioni di dibattito su Israele e sul popolo palestinese."



**Città belga vota a favore del divieto di contratti con le aziende che violano i diritti umani**

Il voto riflette l'impegno crescente nel ritenere Israele responsabile delle sue gravi violazioni dei diritti umani dei palestinesi

Il mese scorso, il Consiglio comunale di Gand, in Belgio, ha votato a favore del divieto imposto alle compagnie coinvolte in violazioni dei diritti umani di intrattenere rapporti commerciali con la città.

Gli attivisti per la solidarietà con i palestinesi insieme all'associazione Ghent Action Platform Palestine (GAPP) sono stati la forza trainante di questo voto.

Votazioni analoghe, in risposta alle violazioni israeliane dei diritti dei palestinesi, sono avvenute in dozzine di altre città, tra cui Barcellona, Valencia, Dublino e Trondheim.



**Boicottiamo AnyVision, società israeliana di sorveglianza con riconoscimento facciale “sperimentata sul campo”**

Il Comitato nazionale palestinese per il BDS (BNC) lancia un appello a boicottare AnyVision, società israeliana di tecnologia di riconoscimento facciale per via della sua innegabile complicità nell’occupazione e nella repressione dei palestinesi da parte di Israele.

AnyVision trae profitto dalle violazioni israeliane dei diritti umani dei Palestinesi e esporta la sua tecnologia repressiva di sorveglianza a livello globale.

Con uffici a Tel Aviv, New York, Londra, Belfast e Singapore, la società fondata nel 2015 ha rapidamente ottenuto investimenti, contratti e joint venture con le forze armate israeliane, governi e imprese a livello internazionale.

## RUSSIA



**Lavrov all'Onu: L'Occidente non vuole un mondo policentrico. "In Poche parole agisce così: noi siamo liberali e possiamo fare qualsiasi cosa"**

L'occidente contro un mondo policentrico

"I paesi occidentali cercano di impedire lo sviluppo di un mondo policentrico", ha detto Lavrov nel suo discorso, accusandoli di imporre regole di condotta basate su una "interpretazione limitata del liberalismo". "In breve: 'Siamo i liberali e possiamo fare qualsiasi cosa'", secondo il cancelliere russo.



**Come la Russia, anche l'Iran favorevole a spostare sede dell'ONU in un "paese migliore e più sicuro"**

Il ministro degli Esteri russo Sergey Lavrov aveva anche lui proposto il trasferimento del quartier generale Onu da New York a Sochi, dopo il rifiuto degli Stati Uniti della concessione dei visti ad una parte della delegazione nel tuo paese.

In una conferenza stampa durante l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, il presidente dell'Iran, Hasán Rohaní, ha dichiarato che il suo paese voterebbe per il trasferimento del quartier generale delle Nazioni Unite fuori New York, se ci fosse l'occasione.

"Se mai ce lo chiedessero, voteremo, ovviamente, a favore del trasferimento del quartier generale delle Nazioni Unite in un paese migliore e più sicuro, che non ha le opinioni ristrette a cui abbiamo assistito", ha affermato il Presidente della Repubblica islamica.

## SCIENZA



**MARIA MANTELLO - ONU, la sfida dell'applicazione dei suoi scopi e gli accordi con le Banche**

Il segretario non ignora neppure le accuse di “inutile carrozzone” dai costi strabilianti. E non tralascia quindi di porre l’accento sull’esigenza di «riposizionamento dell’intero sistema di sviluppo delle Nazioni Unite in modo da poter erogare al meglio e in modo più efficiente i 33 miliardi di dollari in aiuti allo sviluppo».

Un’ennesima dichiarazione di buoni propositi, o piuttosto una strizzata d’occhio alle più importanti banche mondiali che hanno firmato il 22 settembre u.s. alla presenza del Segretario generale delle Nazioni Unite l’impegno ad appoggiare i principi Onu nella loro politiche di investimenti nel mondo?

**Sostenere la mobilitazione dei giovani contro la devastazione del pianeta!**

La borghesia è criminale ma anche stupida: con la mobilitazione FRIDAYS FOR FUTURE ha sollevato una pietra che, grazie all’opera di noi comunisti tra i giovani e tra gli operai, le cadrà sui piedi!

Sostenere la mobilitazione dei giovani contro la devastazione del pianeta!

La devastazione del pianeta è il risultato estremo ma inevitabile dell’attività dei capitalisti: ogni capitalista deve a ogni costo far crescere il suo capitale.

Trasformare la mobilitazione FFF in mobilitazione a togliere il potere alla borghesia e a instaurare il socialismo!

Solo con l’instaurazione del socialismo porremo fine all’inquinamento, al riscaldamento climatico, alla devastazione del pianeta e agli altri aspetti del corso catastrofico delle cose!

La classe operaia è la classe che più di tutte le altre è vittima dei capitalisti ma è anche quella in condizioni più favorevoli a farla finita con il capitalismo!

Sta a noi comunisti portare la classe operaia a mettersi alla testa anche della mobilitazione dei giovani contro il disastro ambientale!

